

# la san Vincenzo

Periodico della Federazione Nazionale  
Società di San Vincenzo De Paoli 9/2011

*in Italia*



# ✓ Sommario

## 3 Editoriale

**Nella crisi attuale ritroviamo lo spirito delle origini** di *Claudia Nodari*

## 4 Primo piano

**Banco Alimentare San Vincenzo: una rete di solidarietà**

## 6 La San Vincenzo e la Chiesa

**Canonizzazione per monsignor Guido Maria Conforti**

## 8 Esperienze di vita vincenziana

**Corno d'Africa** di *Marco Bétemps*

## 10 Conosciamo i Presidenti

**«Una San Vincenzo attenta ai bisogni della società»** di *Elena Rossi*

## 12 Campagna Nazionale

**Lo scrigno delle meraviglie** di *Maurizio Ceste*

**Quando s'impara cammin facendo** di *Angela Toia*

## 17 Insero formazione - ALLE RADICI DEL CARISMA

**L'azione di San Vincenzo per il rinnovamento della Chiesa**

di *P. Giovanni Battista Bergesio*

**L'Azione sociale di San Vincenzo**

sintesi di *P. Erminio Antonello*

## 21 La San Vincenzo in Lombardia

## 24 La San Vincenzo in Piemonte e Valle d'Aosta

## 27 La San Vincenzo in Veneto e Trentino

## 29 La San Vincenzo in Liguria

## 29 La San Vincenzo in Friuli Venezia Giulia

## 30 La San Vincenzo in Emilia Romagna

## 31 Spazio giovani

**Campo Ozanam 2011** di *Laura Antonini*

**Giornata mondiale della Gioventù** di *Manuela Orlandi e Marco Solla*

## 35 Tornati alla Casa del Padre



In copertina: i giovani vincenziani al Campo Ozanam

Ai sensi della legge n. 675/96 (tutela dati personali) si garantisce la massima riservatezza dei dati personali forniti e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione, o di opporsi al trattamento dei dati che li riguardano, scrivendo a:  
Società di San Vincenzo De Paoli,  
Via della Pigna, 13/a – 00186 Roma

# Nella crisi attuale ritroviamo lo spirito delle origini

di **Claudia Nodari**

LA SAN VINCENZO IN ITALIA  
Periodico della Federazione Nazionale  
Società di San Vincenzo De Paoli

Anno XXXII - n. 9, settembre 2011

Proprietà e Editore:  
Società di San Vincenzo De Paoli  
Consiglio Nazionale Italiano  
Via della Pigna, 13/a - 00186 Roma

Direttore responsabile:  
Claudia Nodari

Comitato di redazione:  
Laura Bosio, Gaspare di Maria, Alessandro Floris,  
Pier Carlo Merlone, Riccardo Manca

Hanno collaborato alla realizzazione della rivista:  
Giovanni Bergesio, Marco Bétemps, Silvia  
Cappellaro, Maurizio Ceste, Roberto Forti,  
Alessandro Floris, Marco Lucchini, Tatiana  
Marcuzzo Paladin, Pier Carlo Merlone, Antonietta  
Marazzini Scarpa, Claudia Nodari, Manuela  
Orlandi, Susanna Pesenti, Tamare Rebeschini  
Tonietto, Elena Rossi, Marco Solla, Raffaella  
Susco, Angela Toia, Tiziana Varese

Redazione di Roma:  
Via della Pigna, 13a - 00186 Roma  
Tel. 066796989 - Fax 066789309

www.sanvincenzoitalia.it  
e-mail: nazionale@sanvincenzoitalia.it

Progetto grafico:  
fortunato.romani@fastwebnet.it

Grafica fotocomposizione e fotolito:  
Editrice Italiani nel Mondo srl  
Vicolo dei Granari, 10a - 00186 Roma  
Tel. 0668823225 - Fax 0695061500

Stampa:  
Nuova Editrice Grafica srl  
Via Colonnello Tommaso Masala, 42  
00148 Roma  
Tel. 0660201586 - Fax 0665492822  
e-mail: neg@negeditrice.it

Registrazione:  
Tribunale di Milano n. 103 del 1.3.1980

Una copia € 1,50  
Contributo ordinario € 10,00  
Contributo sostenitore € 25,00  
Versamenti su c/c postale n. 98990005  
intestato a "La San Vincenzo in Italia"  
Via della Pigna, 13/a - 00186 Roma  
Chiuso in redazione il 7 ottobre 2011

Il numero precedente è stato consegnato  
alle Poste il 21 settembre 2011



Associata USPI  
Unione Stampa  
Periodici Italiani

**M**i auguro che la pausa estiva sia stata rigenerante per tutti noi, e ci porti ancora più entusiasmo nel nostro impegno di servizio. Sicuramente il momento è economicamente molto difficile, le persone che busseranno alle nostre porte saranno ancora di più e dovremo affrontare problemi nuovi e più gravi che richiederanno un impegno maggiore.

La crisi internazionale che continua a imperversare, ci invita a prendere ancora più coscienza dei problemi che attanagliano il nostro Paese e un po' tutta l'Europa.

Ai fratelli bisognosi che siamo abituati a vedere con problematiche che da sempre conosciamo, si sono aggiunte persone che da uno stato di quasi benessere si trovano a dover chiedere aiuto per molte cause, prima di tutto la perdita del lavoro con tutto quello che ciò comporta. Certamente queste persone, essendo sempre state autosufficienti, avranno difficoltà a chiedere e il nostro aiuto nei loro confronti richiederà maggiore delicatezza, attenzione e capacità di dare risposte positive per evitare che la situazione, in particolare familiare, si aggravi maggiormente.

In un periodo come questo, si chiede ai Vincenziani di ritornare alle origini, cioè di accompagnare le persone che si rivolgono a noi con una vera carità di prossimità, pazienza e spirito di amicizia.

Essere tessitori di relazioni, non solo erogatori di servizi.

Non vedo una soluzione a breve termine di questo periodo di crisi, e temo che non si ritorni più ad una situazione di benessere come in passato.

Per questo motivo, l'attuale crisi economica e sociale rappresenta un formidabile banco di prova per noi vincenziani, da leggere non solo come emergenza a cui dare risposte materiali immediate, in termini di solidarietà anche straordinaria, ma soprattutto come occasione per una profonda revisione del nostro modello di vita: è un momento storico che chiama ciascuno di noi a metterci in cammino con i fratelli nel bisogno verso una vera conversione del cuore, perché è tempo di cambiare sul serio i nostri stili e comportamenti personali e sociali, di riscoprire il senso della sobrietà, di perseguire la ricerca dell'essenziale, perché tutti abbiano il necessario per una vita dignitosa.

Con grande attualità sin dal 1847 Ozanam scriveva ai Presidenti dei Consigli e delle Conferenze: **"La Società San Vincenzo è una società cattolica, ma laica, umile ma numerosa, povera ma carica di poveri da sollevare. Ha una grande missione da compiere per il risveglio della fede, per il sostegno della Chiesa, per la tregua degli odi che dividono gli uomini"**.

Riusciamo sempre ad essere portatori di amore di serenità e di amicizia quando ci rechiamo a casa dei nostri fratelli bisognosi, per sollevarli dall'abbattimento e far loro intravedere la luce della speranza, pur nel buio delle difficoltà presenti?

# Banco Alimentare San Vincenzo: una rete di solidarietà

**I**l 2012 si prospetta un anno difficile per l'aumento sensibile di poveri del nostro paese e per la diffusa precarietà determinata dalla profonda crisi economica che colpisce l'intera Europa.

**La fondazione Banco Alimentare onlus e la Società di San Vincenzo lanciano un messaggio forte per costruire una rete di solidarietà e di condivisione con i più bisognosi.**

La **Fondazione Banco Alimentare** è da ventidue anni un punto di riferimento qualificato nell'ambito del volontariato e del no-profit, soprattutto per la peculiarità della sua presenza e dell'opera svolta nell'ambito sociale. Il rapporto di collaborazione attiva con la Società di San Vincenzo De Paoli, con la quale condivide l'impegno nel segno della gratuità e della solidarietà, ne fa uno dei soggetti sociali di grande interesse per attivare una rete di sostegno alle famiglie in difficoltà.

Per conoscere meglio questa realtà di volontariato, abbiamo rivolto alcune domande al Direttore Generale Marco Lucchini, anche alla luce delle difficoltà che il Programma Europeo di Aiuti Alimentari Indigenti sta incontrando e che rischia di avere pesanti ricadute anche nel nostro Paese, mortificando le attese delle persone che attendono un aiuto per condurre una vita dignitosa.

**Qual è attualmente l'azione di sostegno alimentare ai poveri che la Fondazione Banco Alimentare onlus (Fbao) svolge? Come funziona?**

È importante sottolineare che non abbiamo un rapporto diretto con i bisognosi perché il nostro compito è sussidiario verso le strutture caritative, in modo tale da non essere antagonisti di chi, magari da secoli, accoglie e cura le persone indigenti, ma collaboratori.

In Italia è dal 1989 che operiamo ed oggi siamo presenti in tutta Italia con 21 sedi regionali che, guidate dalla Fbao con sede a Milano, danno vita alla Rete Banco Alimentare. La nostra missione è recuperare ali-

**Con la riduzione degli aiuti Pead 18 milioni di persone a rischio fame**

menti e cibo ancora perfettamente commestibili da tutta la filiera agroalimentare (agricoltura - industria - grande distribuzione - ristorazione collettiva) evitando che decine di migliaia di tonnellate di alimenti vadano sprecate quando sono ancora utili a chi non può acquistare il cibo necessario per garantire, a sé e alla propria famiglia, un pasto quotidiano. Recuperati gli alimenti, grazie al lavoro di 1.400 volontari e 110 persone retribuite, possiamo così donarli alle strutture caritative o associazioni convenzionate che, a cadenza periodica, vengono presso i nostri magazzini. A fine 2010 erano 8.159 le strutture caritative o associazioni convenzionate.

**Le 8.159 strutture caritative convenzionate quante persone aiutano?**

Sono circa 1.500.000 di persone. La metà del numero totale di persone con difficoltà a garantirsi un pasto quotidiano stimato dallo studio pubblicato dai professori Campiglio e Rovati nella loro indagine sulla povertà alimentare pubblicata da Guerini editore nel 2009. Più del 60% sono italiani, vivono nelle grandi città ed hanno un lavoro precario. Crescono gli anziani, i padri separati e le madri con bambini piccoli.

**L'Unione europea, con il Regolamento di esecuzione Ue N563/2011 del 10 giugno 2011, ha stabilito di ridurre drasticamente, per il 2012, gli aiuti alimentari garantiti dal Pead (Programma Europeo Alimentare ai Poveri) a favore degli indigenti. Cosa comporterà tutto ciò?**

18 milioni di persone a rischio fame in Europa, delle quali 3 milioni solo in Italia. Il rischio è di passare da un gravissimo problema sociale ad uno di sicurezza pubblica ma sembra che per alcuni Stati europei questa drammatica prospettiva non preoccupi.

**Quali conseguenze per la Rete Banco Alimentare e per le associazioni che ad esso si appoggiano?**

Le conseguenze sono facili da trarre: i magazzini della Rete Banco Alimentare si svuoteranno e così le strutture caritative ad essa convenzionate, come le conferenze della San Vincenzo, avranno enormi difficoltà ad accogliere i poveri che ad esse si rivolgono quotidianamente. Circa il 65% delle oltre 75mila tonnellate di alimenti, da noi distribuite nel 2010, provengono dal Pead. La riduzione prevista per il 2012 porterebbe ad avere a disposizione non più di 10/15.000 tonnellate contro le quasi 49.000 del 2010.

Ricordiamo però che, innanzitutto, chi ne risentirà di più e in prima persona saranno tutte quelle persone che ricevono aiuti alimentari da questo programma.

Nello specifico, per quanto riguarda le strutture caritative, in questi ultimi anni abbiamo riscontrato crescenti difficoltà a svolgere il loro servizio a favore dei più poveri ma anche delle comunità locali in cui operano, dovute a una crescente e rapida richiesta di aiuto al pari di una diminuzione di risorse economiche e di volontari. Un ulteriore taglio degli aiuti, come quella che si prospetta con il nuovo regolamento del Pead, porterebbe molte strutture caritative alla chiusura e, di conseguenza, un sovraccarico di richieste di aiuto alimentare per altre associazioni vicine, con il rischio di non poter più dare alcuna accoglienza a chi chiede il necessario per vivere. Nel caso in cui i tagli alimentari venissero attuati si verificherebbe una situazione di crisi ancora più profonda per tutte queste persone che non possono permettersi di mangiare e che attraverso la condivisione del momento del pasto trovano in questi luoghi l'assistenza e l'accoglienza di cui hanno bisogno.

Per questo motivo sono preoccupato di possibili pericoli di ordine pubblico nelle nostre città.

### **Cosa può fare l'Italia per reagire a questa situazione?**

L'Italia, insieme agli Stati europei maggiormente coinvolti nel Pead, si sta muovendo con una forte azione di comunicazione e di lobbying nei confronti dei Paesi contrari (Germania, Austria, Gran Bretagna, Olanda, Danimarca, Svezia e Repubblica Ceca) alla modifica del regolamento approvato a giugno. La Fbao, insieme alla Fédération Européenne des Banques Alimentaires (Feba), e insieme alle altre principali organizzazioni caritative europee (Caritas, Soccorso Cattolico, Soccorso Popolare, sant'Egidio, Ristorante del Cuore, la Federazione delle San Vincenzo ecc.) che ricevono questi aiuti, da mesi, ha iniziato una campagna di comunicazione a tutti i livelli.

Ad oggi la situazione è ancora incerta. Il recente Consiglio dei Ministri dell'Agricoltura del 20 settembre non ha portato grandi novità: non si è ancora arrivati alla votazione della proposta di modifica del regolamento del Pead presentata dalla Commissione Europea nel settembre 2010, per la forte presenza di una minoranza di blocco contraria a questo programma.

Il suddetto Consiglio dei Ministri è stato però importante perché finalmente sono stati portati a conoscenza di tutti i previsti tagli agli aiuti alimentari, cosa che favorirà nei prossimi mesi la possibilità che sempre più persone, autorità, associazioni e istituzioni si coinvolgano in questa battaglia.

Il prossimo appuntamento sarà per il Vertice dei Capi di Stato e dei Presidenti del Consiglio del 17-18 ottobre, seguito il 20 ottobre da una riunione dei Ministri dell'Agricoltura, dove la questione verrà messa di nuovo all'ordine del giorno, sperando nel cambiamento di posizione di uno degli Stati della minoranza di blocco.

È importante chiarire che la decisione di ridurre gli aiuti è da imputare a singoli Stati che si stanno oppo-

nendo ai principi fondamentali di coesione sociale che hanno costituito l'Europa post bellica e non alle istituzioni europee, quali il Parlamento e la Commissione, che invece da tempo ribadiscono il loro deciso sostegno a modificare l'attuale Programma. Infatti ad oggi il Pead prevede solo l'utilizzo delle eccedenze agricole e non anche la possibilità di acquisto in caso di reali necessità per rispondere alla sicurezza alimentare dei cittadini europei più indigenti. La nostra vera preoccupazione è la mancanza, in Europa, di una comune politica sociale e di solidarietà che invece dovrebbe essere alla base di ogni altra azione economica e finanziaria.

### **Qual è l'importanza della Giornata Nazionale della Colletta Alimentare (Gnca) in questo scenario?**

Quest'anno, in vista di questi possibili tagli, durante la Giornata Nazionale delle Collette Alimentare (26 novembre) chiederemo ai nostri volontari uno sforzo in più per coinvolgere più persone nel gesto di donare una spesa per i più poveri, perché le necessità di chi ha bisogno crescono e le disponibilità invece diminuiscono. Per questo chiederemo maggiore collaborazione sia a chi da anni ci sostiene, come le conferenze della San Vincenzo, ma soprattutto a chi ancora non ha mai partecipato a questo grande evento di gratuità.

Cogliamo l'occasione per ringraziare la San Vincenzo De Paoli per la preziosa collaborazione che, anche quest'anno, offrirà in occasione di questo evento, e che si è sempre rivelata una grande opportunità di condivisione e testimonianza di carità cristiana, tra due realtà come le nostre che operano, direttamente o indirettamente, per i più poveri tra noi. Siamo anche convinti che il frutto della Gnca non è solo misurabile in tonnellate di alimenti raccolti ma anche in tante testimonianze di uomini e donne che toccate dall'esperienza della gratuità si muovono per accogliere il prossimo non solo quel giorno ma in ogni occasione che la realtà gli offrirà.

Nell'accogliere con interesse e attenzione le parole di Marco Lucchini, auspichiamo una sempre maggiore sintonia tra Fondazione Banco Alimentare onlus e Società di San Vincenzo, per affrontare comuni battaglie finalizzate ad aggredire le cause delle povertà sempre più numerose e preoccupanti, non accontentandosi solo di intervenire in chiave di soccorso materiale, ma offrendo un apporto significativo per ridurre o sanare le diverse forme di esclusione sociale.

L'appuntamento è per tutti sabato 26 novembre per partecipare con convinzione e generosità alla Giornata Nazionale della Colletta Alimentare 2011. ■

Per maggiori informazioni per partecipare alla Gnca:  
Federico Bassi  
bassi@bancoalimentare.it  
Tel. 02-89658450

# Canonizzazione per monsignor Guido Maria Conforti

**S**i terrà domenica 23 ottobre la solenne celebrazione per la canonizzazione del **vescovo Guido Maria Conforti**. Un momento importante per la San Vincenzo, in quanto nel novembre 1893 Conforti era stato nominato direttore diocesano della Conferenza di San Vincenzo De Paoli di Parma.

Di seguito pubblichiamo il suo discorso in occasione dell'assunzione dell'incarico.

## Il discorso

*Gentilmente pressato ad accettare di essere direttore delle Conferenze di San Vincenzo De Paoli, ho esitato alquanto, poi ho ceduto alle cortesi istanze di chi me ne pregava, pensando di favorire un'opera tutta quanta informata dallo spirito del vangelo, che è spirito di carità, e il sacerdote cattolico non deve tenersi estraneo alle opere di carità, ma portarvi sempre il proprio contributo.*

*Ma mentre ringrazio tutti i membri delle Conferenze di San Vincenzo che, trattandosi della scelta di un direttore spirituale, hanno voluto pensare alla povera mia persona, con l'animo schietto e semplice sono costretto a dire che la scelta fatta non è certamente la migliore, non fosse altro, per essere io occupatissimo, per cui non potrò sempre come vorrei essere presente alle adunanze settimanali. Del resto, fin da questo primo giorno tengo a dichiarare che, per quanto dipende da me, disimpegherò il meglio possibile l'ufficio affidatomi allo scopo di contribuire in qualche modo al rifiorimento delle Conferenze di San Vincenzo in Parma, perché abbiano a conseguire il fine nobilissimo per cui furono istituite.*

*Ho considerato il regolamento di questa Pia Associazione e nella sua semplicità mi parve sublime e meraviglioso: sublime e meraviglioso nei mezzi di cui intende*

**Fu direttore diocesano della Conferenza di San Vincenzo di Parma**



“**La Società di San Vincenzo avvicina gli esseri più abietti che il gran mondo calpesta, perché anche in questi esseri abietti riconosce altrettanti fratelli**”

”

*disporre per operare il bene; sublime e meraviglioso nello scopo che si prefigge; sublime e meraviglioso per lo spirito tutto quanto che lo anima.*

*Mi parve di riscontrarvi tutti quanti i caratteri della carità descritti dall'apostolo: "Caritas patiens est, benigna est - la carità è paziente, è benigna". Infatti, la Società di San Vincenzo non ha orrore dei più fetidi e luridi tuguri, avvicina gli esseri più abietti che il gran mondo calpesta e considera come il peripsema, come la spazzatura della società, perché anche in questi esseri abietti riconosce altrettanti fratelli, figli di uno stesso Padre, destinati a una medesima gloria.*

*"Non inflatur, non irritatur - la carità non si gonfia, non si irrita". Ed ecco anche la pia Società di San Vincenzo, fedele al*

suo spirito, non cerca nel fare il bene il proprio onore, l'approvazione degli uomini, ma in quella vece opera nel nascondimento, memore del precetto evangelico: "la tua sinistra non sappia quello che fa la tua destra"; non si irrita, perché chi ama molto sa compatire.

"Non agitperperam - non opera inconsideratamente". E anche la Società di San Vincenzo nel fare il bene opera con prudenza e con ordine. A mezzo dei suoi membri vuole distinguere il vero bisogno dal falso e dall'apparente, non si lascia dominare da simpatie o da altro sentimento meno nobile o retto, ma dovunque trova una lagrima da asciugare, un dolore da lenire, ivi accorre pietosa.

"Non quaeritquaesunt sua - la carità non cerca il proprio tornaconto, la propria soddisfazione". Ed ecco che anche i membri della Pia Società di San Vincenzo, dimenticando spesso la nobiltà del proprio sangue, trascurando le agiatezze della propria casa, si fanno tutto a tutti, sono larghi nel loro contributo ai più bisognosi, parlano un linguaggio sconosciuto a certi esseri che di umano non hanno che le parvenze, quando loro mancano le risorse, facendosi come poveri per amore di Cristo, fanno appello all'altrui generosità, per indurre anche altri a operare il bene.

La carità infine, "omnia suffert omnia sperat, omnia credit - tutto sopporta, tutto spera, tutto crede". Come per l'appunto

della Pia Società di San Vincenzo. I suoi membri sono mossi dalla fede a operare, da quella fede che è la radice d'ogni giustificazione, e che dovrebbe sempre informare ogni pensiero, ogni parola, ogni opera del cristiano; sono sorretti dalla speranza, in quanto, non aspettandosi essi la loro ricompensa dagli uomini ma da Dio, a lui sempre tengono fisso lo sguardo, alle sue immutabili promesse, a quel premio eterno che sorpassa ogni desiderio. Soffrono poi volentieri ogni contrasto, ogni pena, ogni umiliazione: "omnia suffert", perché l'amore, quando è sincero e forte, tutto vince, tutto supera: "omnia vincit amor", anzi l'amore è forte come la morte, "fortis ut mors dilectio".

Lo spirito di questa santa istituzione è veramente sublime e meraviglioso, come sublime e meraviglioso è quanto viene informato dalla carità di Gesù Cristo, che è il vincolo della perfezione.

Io quindi faccio voti che questa santa istituzione abbia a fiorire in mezzo a noi, conservando immutata la sua indole, la sua particolare fisionomia. Faccio voti che mantenga il suo carattere laicale, poiché se mai vi è stato tempo in cui il laicato dovesse venire in aiuto del clero, è questo in cui viviamo.

Il clero è stato con satanico intento relegato fra le anguste pareti del santuario e si augura anche di vederlo rimosso perfino dal tempio. Al laico cattolico sarà lecito penetrare ove non può penetrare il prete e l'opera sua sarà forse più insinuante e più proficua.

Faccio voti perché abbia a mantenere il suo carattere d'intimità, di familiarità, tanto conformi allo spirito del vangelo. Perciò fin da questo primo giorno io mi offro loro come fratello e, se non è troppo audace l'espressione, come amico. Ci comunicheremo le idee, i sentimenti, i risultati delle nostre esperienze e io pure sarò ben lieto se potrò imparare qualche cosa di nuovo allo scopo santo di fare un poco di bene. ■

Can. Guido M. Conforti

“

**Faccio voti che questa santa istituzione abbia a fiorire in mezzo a noi, conservando immutata la sua indole**

”



# Corno d'Africa

di Marco Bétemps

Sarà un caso che il brano di Vangelo di Matteo sul giudizio finale ponga come prima situazione di disagio in cui si è trovato il Signore proprio l'aver fame?

Nella nostra Italia fortunatamente sono poche le persone che veramente "soffrono" la fame, e pochi sono pure quelli che si ricordano di averla patita, perché si deve riandare ai tempi della guerra del 1940-1945: se trovate ancora qualcuna di quelle persone, fatevi raccontare delle cene a base di polenta con un salamotto appeso al di sopra per dare un po' di profumo, è sicuramente istruttivo. Oggigiorno quanto spreco, nei supermercati, con scadenze di certi prodotti alimentari risibili e che pure costringono alla loro alienazione. A Torino, in un cassonetto della raccolta rifiuti è stato trovato un pacchetto di riso del Banco Alimentare ancora lontano dalla scadenza.

È così che i reportages sulla carestia nel Corno d'Africa, che da qualche tempo impegnano pagine di settimanali e spazi televisivi, finiscono di non incidere più di tanto sulla nostra coscienza che, non avendo memorizzato esperienze simili vissute in prima persona, non si attiva per provocare in noi reazioni di sdegno e stimoli di solidarietà. Alle cifre sulle morti abbiamo ormai fatto assuefazione: stragi provocate da uomini-bomba, ecatombe nelle guerre tribali, drammi di migranti annegati, non ci permettono più di renderci conto che si tratta di persone umane che perdono la vita, persone che muoiono esattamente come i nostri parenti e amici per ognuno dei quali siamo presi dalla disperazione, ma per questi esseri umani lontani e sconosciuti non proviamo più nulla, o quasi.

Fortunatamente questo plurale ha delle eccezioni e l'emergenza in Corno d'Africa, che sta velocemente peggiorando, ha trovato organizzazioni sensibili. Diamo per scontato che sappiate come nell'arco dei prossimi due mesi tutto il sud della Somalia potrebbe essere colpito dalla carestia e che nella sola Somalia la metà della popolazione necessita di assistenza umanitaria. Tra questi 1,25 milioni sono bambini. In totale,

**«Avevo fame...» (Mt 25,35)  
E noi Vincenziani?**



in tutti i paesi coinvolti dall'emergenza (Somalia, Kenya, Etiopia, Gibuti) i bambini malnutriti sono 2,34 milioni, di cui circa oltre mezzo milione in modo grave e dunque in immediato pericolo di vita.

La Fao, l'agenzia Onu per l'alimentazione e l'agricoltura, ha ospitato il 26 luglio scorso a Roma un'importante riunione ministeriale, che ha visto la presenza dei 121 Paesi membri della Fao e di numerose Ong. In quella stessa riunione il Direttore UNICEF Anthony Lake ha fatto appello ai donatori e alla comunità internazionale per rispondere a un'emergenza che rischia di durare a lungo se non si interviene immediatamente. Médecins Sans Frontières, l'unica organizzazione medica che può accedere a determinate aree del paese, informa che negli ultimi giorni, la maggior parte dei suoi programmi nutrizionali in Somalia, ha superato il limite delle proprie capacità e al momento hanno in cura più di 3.400 bambini. La Fondazione Nigrizia e i Missionari Comboniani in Kenya si impegnano a sostenere gli interventi umanitari di emergenza varati da quattro diocesi kenyanee: Lodwar, Marsabit, Isiolo e Kitui che sono tra le zone più colpite dalla siccità e dalla fame.

“

**L'emergenza in Corno d'Africa, che sta velocemente peggiorando, ha trovato organizzazioni sensibili**

”

“Agire” assicura il coordinamento di oltre 12 ONG tra le quali Save the Children, che hanno lanciato un appello congiunto.

Sarebbe lungo elencare tutte le organizzazioni laiche e cattoliche che si stanno impegnando in questa gara di solidarietà, ma a noi interessa la “nostra” Società: che cosa fa la San Vincenzo?

Incominciamo col ricordare che la Società di San Vincenzo De Paoli si diffuse in Africa già nel 1800: il rendiconto delle Conferenze nel mondo nel 1860 riporta dell’esistenza di Conferenze in Algeria, in Senegal, Egitto, Mauritius, Réunion, Città del Capo.

Però le Conferenze che oggi sono presenti in 41 paesi africani, hanno gravi difficoltà ad operare autonomamente, per la povertà dei confratelli stessi, e l’istituzione dei “Gemellaggi” diventa estremamente importante per lo sviluppo di attività concrete di assistenza.

Il Registro dei Gemellaggi della Confederazione Internazionale del 2011 riporta 10 paesi impegnati in gemellaggi con ben 66 paesi africani. L’Italia spicca per il numero di gemellaggi: ben 20, e tra questi figurano

proprio alcuni del Corno d’Africa quali l’Etiopia ed il Sudan. Da questo Registro risulterebbe che oltre ai gemellaggi italiani con Etiopia e Sudan, solo l’Irlanda aiuti un altro paese dell’area di crisi e cioè il Kenya. Ma i siti Web di altre realtà vincenziane parlano di un programma medico della San Vincenzo dell’Inghilterra e del Galles per il Sudan, che risulta pure gemellato con alcune Conferenze degli Stati Uniti. Etiopia, Kenya e Somalia sarebbero beneficiare di gemellaggi con il Canada, con l’Australia e con Conferenze del Minnesota e di Orleans.

Non risulta che a tutt’oggi il Consiglio Generale abbia lanciato una particolare campagna di aiuti al Corno d’Africa, ma il nostro Consiglio Nazionale ha sollecitato tutte le Associazioni Consiglio Centrale italiane ad adoperarsi per una raccolta fondi da inviare direttamente ai paesi sopra ricordati coi quali siamo gemellati: aiuti diretti quindi, dalla San Vincenzo italiana a quelle dell’Etiopia e del Sudan: come sempre i Vincenziani italiani sapranno riconoscere nei fratelli di colore il Cristo che aveva fame! ■



# «Una San Vincenzo attenta ai bisogni della società»

di Elena Rossi

**G**aldino Sanguin, ha 58 anni, è pensionato. Dopo essere stato per tanti anni volontario della Caritas diocesana di Padova e collaboratore esterno della San Vincenzo, quattro anni fa è entrato ufficialmente nella Conferenza del suo paese (Noventa Padovana, prima periferia di Padova) e da otto mesi è presidente del Consiglio Centrale.

Il Consiglio Centrale di Padova conta 27 conferenze e un totale di 282 confratelli/consorelle. I due terzi sono ultra 65enni.

### Qual è la situazione economico-sociale di Padova oggi?

Il ceto medio continua a soffrire per la crisi economica di questi anni. Anche quella imprenditorialità che contraddistingue il tessuto economico del Nord Est ne sta risentendo, con conseguenze sui lavoratori. L'occupazione è in diminuzione e tante famiglie che conducevano una vita normale si sono trovate impossibilitate a pagare mutui, bollette e affitti. Accanto a questo ci sono i vecchi e nuovi problemi dei tanti cittadini stranieri che vivono nella nostra zona, la maggior parte comunitari. Le istituzioni, però, sono presenti e ci sostengono nel nostro 'lavoro' quotidiano. Certo, occorre essere per loro 'pungolo', ma le risposte arrivano soprattutto nei centri più piccoli dove il dialogo è più facile.

### Chi sono i poveri del 2011? Chi si rivolge a voi?

La gamma, per così dire, dei nostri assistiti è piuttosto ampia. Aiutiamo soprattutto persone in difficoltà economica, ex detenuti ed ex alcolisti, disoccupati, diversamente abili, minori con situazioni familiari critiche, ma anche tante famiglie senza disagi particolari che si ritrovano in una condizione di bisogno in seguito alla perdita di lavoro o a una situazione di disgregazione familiare. La maggior parte degli assistiti è costituita da cittadini extra comunitari. Poi c'è la

**Intervista a Galdino Sanguin, presidente del Consiglio Centrale di Padova**



“

**Il ceto medio continua a soffrire molto per la crisi economica di questi anni**

”

grande povertà del nostro tempo, la solitudine degli anziani.

### Come avviene il dialogo tra le singole Conferenze e il Consiglio Centrale?

La maggioranza delle conferenze si incontra settimanalmente, alcune ogni 15 giorni. Il dialogo tra le singole conferenze e il Consiglio Centrale è abbastanza buono e viene alimentato con 5-6 assemblee annuali, incontri di spiritualità e incontri tecnici (ad esempio quelli per informare segretari e tesoriere di nuove modalità di compilazione del Rendiconto o di gestione delle consegne del Banco Alimentare). Ho tentato di ravvivare questo dialogo e far sentire partecipe le singole Conferenze della grande famiglia Vincenziana con una nuova iniziativa, io la chiamo 'lettera di collegamento', una decina di pagine in cui ogni due, tre mesi riassumo quello che è successo in San Vincenzo, racconto gli incontri avuti con gli altri presi-

denti o le assemblee cui ho partecipato. A volte ci sono riscontri dai miei confratelli, a volte no, ma mi sembra importante portare avanti questo impegno.

### **Come avviene lo scambio tra voi e gli assistiti?**

Le Conferenze, solitamente, individuano le famiglie da aiutare attraverso la Parrocchia o i Servizi Sociali o altre associazioni di volontariato. Quattro conferenze, poi, gestiscono altrettanti Centri d'Ascolto dunque accolgono direttamente le famiglie in difficoltà.

### **Quali sono le richieste più frequenti che vi vengono rivolte?**

L'aiuto maggiore che forniamo è di tipo economico. Paghiamo utenze, rette scolastiche, affitti, spese mediche. Sosteniamo le persone nella ricerca di un lavoro, di una casa o di mobili. Consegniamo vestiti e generi alimentari, grazie alla convenzione con il Banco Alimentare e alcune Conferenze offrono servizio di dopo scuola.

### **Quante persone assiste la San Vincenzo di Padova?**

Oggi aiutiamo circa 3600 persone. Si tratta di un dato calcolato al ribasso, comunque, perché agli assistiti 'certificati', si aggiungono le tante persone che aiutiamo saltuariamente e che non entrano nelle nostre statistiche. Al di là dei numeri, credo sia importante **lottare contro le povertà croniche**. È un fallimento, penso, aiutare una famiglia per 10-15 anni. Significa che non siamo stati in grado di offrire gli strumenti spirituali e materiali per far superare la difficoltà e, invece, abbiamo creato una dipendenza.

### **Andate a fare visita alle famiglie assistite?**

La visita alle famiglie è il centro di tutta l'attività vincenziana. Io insisto molto su questo aspetto. Il fatto che alcune conferenze abbiano il loro punto di distribuzione di aiuti non è sbagliato, ma a volte mi fa temere che siamo diventati una grande macchina a gettoni. Occorre che questo tipo di intervento sia affiancato dalla visita alle famiglie. Andare in casa di una persona significa incontrare Cristo tra le mura di quell'abitazione e poi permette di rendersi maggiormente conto delle reali difficoltà. Magari la prima volta non ti fanno entrare, la seconda resti sull'uscio, ma la terza entri e da lì in poi il rapporto si consolida e migliora. Questo è ciò che ho sperimentato sul campo. Certo, a volte è difficile, ma le porte in faccia fanno parte della vita, anche della carità.

### **Oltre alle cose che ci ha raccontato c'è qualche altra attività che avete ideato per andare incontro a specifiche esigenze degli assistiti?**

A Noventa abbiamo attivato tre anni fa un progetto di mobilità debole: una quindicina di persone, tra vo-

lontari della San Vincenzo e collaboratori esterni, si fa carico tutti i giorni dal lunedì al venerdì del trasporto di anziani e ragazzi disabili. In tre anni abbiamo percorso 6mila km e trasportato 3200 persone. Il Comune ci fornisce il mezzo di trasporto e ci paga le spese del carburante, noi offriamo le risorse umane.

### **C'è uno scambio tra voi e il resto della società civile (politica, scuola, altro volontariato)? Se sì, come avviene?**

Con il mondo politico dialoghiamo molto, anche con i tecnici che si occupano di povertà. È un rapporto molto fraterno. Sosteniamo, poi, progetti con altre associazioni di volontariato. Ad esempio in questo periodo ci stiamo occupando dei profughi provenienti dalla Libia. Noi abbiamo offerto degli spazi per accoglierli, altre associazioni hanno organizzato corsi di italiano, educazione civica e informatica. Collaboriamo, poi, con il Csv (Centro Servizi per il Volontariato).

### **Ci racconta una storia a lieto fine di una delle famiglie da voi assistite?**

Posso raccontare la rinascita di una coppia, con alle spalle storie di violenze familiari e problemi con la giustizia. Da qualche mese ci occupavamo di loro, dopo che il loro caso ci era stato segnalato dai Servizi Sociali. Una mattina, alle 5.30, la donna mi telefona e mi comunica che il suo compagno è stato arrestato per una vecchia situazione mai risolta, di cui eravamo a conoscenza. Iniziano mesi difficili. Lui sconta la sua condanna, mentre lei si rimbocca le maniche e trova un lavoro. Noi la aiutiamo nel pagamento delle bollette e con qualche pacco di generi alimentari. Dopo un anno di carcere lui esce e ancora una volta la Provvidenza non tarda ad arrivare: trova un impiego. Qualche mese fa la coppia è venuta a trovarci: ci ha ringraziato per l'aiuto che gli abbiamo dato e ci ha comunicato che le cose iniziano ad andare meglio...vogliono provare a farcela da soli. Non c'era notizia più bella che avremmo voluto sentire.

### **Come si immagina la San Vincenzo di domani?**

Immagino una San Vincenzo di domani attenta e vigile ai bisogni della società. Noi vincenziani, sull'esempio di Federico Ozanam, dobbiamo essere buoni samaritani senza avere paura dei cambiamenti. Anche i bisogni cambiano, dobbiamo coglierli con intelligenza e con una maggiore apertura e non vergognarci di chiedere aiuto laddove non riusciamo a farcela da soli.

### **C'è un augurio che vuole fare alla San Vincenzo?**

L'augurio è quello di non cadere mai in una delle tentazioni del nostro tempo, quello dell'apparire. Dobbiamo rimanere ancorati all'essere, umili strumenti della Provvidenza. Non dobbiamo lavorare per noi stessi, neanche per l'associazione ma per la carità. ■

## Lo scrigno delle meraviglie

di Maurizio Ceste

Mentre scriviamo, siamo già alla settima tappa della Campagna Nazionale 2011-2012 "La sensibilità unisce le differenze" *La forza dell'unione regione per regione.*

Dopo l'anteprima di Ivrea del 5 marzo, dal titolo "A Carnevale la differenza vale" ampiamente documentata sul numero 4 della nostra Rivista, ed il lancio ufficiale della Campagna durante l'Assemblea Nazionale del 19 marzo, la carovana si è fermata a Genova il 14 maggio con un convegno internazionale sull'accoglienza del diverso. È poi giunta a Capriate San Gervasio, presso Bergamo, il 6 luglio con il convegno, svoltosi presso Minitalia Leolandia, dal titolo "La sensibilità unisce le differenze" per giungere a Udine il 24 settembre con una serata di beneficenza dedicata a Fabri-



zio de André "A forza di essere vento", quindi a Sant'Antimo, in provincia di Napoli, il 9 ottobre, con la manifestazione sportiva "Attraverso lo sport, la sensibilità unisce le

**LA FORZA DELL'UNIONE REGIONE PER REGIONE**

**attraverso lo Sport**  
**LA SENSIBILITÀ UNISCE LE DIFFERENZE.**

**domenica 9 Ottobre 2011**  
C.so Michelangelo, Parr. San Vincenzo Ferreri - Sant'Antimo

**Programma:**  
Ore 9.00 Ritrovo  
Ore 9.30 Partenza gara mt 200 (nati 2004/2005)  
A seguire  
Partenza gara mt 400 (nati 2002/2003)  
Partenza gara mt 600 (nati 2000/2001)  
Partenza gara mt 800 (nati 1998/1999)  
Partenza gara mt 1000 (nati 1996/1997)  
Salto in Alto a Squadre (tempo 2minuti)  
Ore 12.00  
Premiazioni prevista dopo SS. Messa

**Manifestazione Regionale di corsa su strada e salto in alto a squadre, aperta a ragazzi/e nati dal 1996 al 2005, tesserati per società sportive e/o alunni delle scuole santantimesi**

Evento realizzato con la collaborazione dell'HIRNA Abitico e delle scuole santantimesi.

Ricordo di partecipazione e ristoro a tutti i partecipanti.

**SANT'ANTIMO 9 OTTOBRE 2011**  
**Centro Ozanam**

**SOCIETÀ SAN VINCENZO DE PAOLI - ONLUS**  
Dare una mano colora la vita.

Per informazioni rivolgersi nei giorni lavorativi dalle 17.00 alle 19.00 presso la segreteria dell'HIRNA Abitico oppure del Centro Ozanam

**services in spe**

**SOCIETÀ DI SAN VINCENZO DE PAOLI**  
FEDERAZIONE REGIONALE LOMBARDA

**40**  
**MinitaliaLeolandia**

**"La sensibilità unisce le differenze"**

**6 LUGLIO 2011**  
Arena di MINITALIA-LEOLANDIA PARK - Capriate San Gervasio

Con il patrocinio di:

Anno europeo del volontariato 2011

**Regione Lombardia**  
Famiglia, Conciliazione, Integrazione e Solidarietà Sociale

**Comune di Capriate**

**CSU**  
Comitato di San Vincenzo de' Paoli della provincia di Bergamo



Nuovo Albergo Popolare  
Associazione Opera Bonomelli






**Si ringraziano la Direzione di Minitalia-Leolandia Park  
e la Famiglia Tironi per la cortese disponibilità**

**PER ISCRIZIONI AL CONVEGNO ED AL PRANZO RIVOLGERSI A:**

Segreteria Organizzativa - Taliente Anna, Cesani Lisa

Federazione Regionale Lombarda Società di San Vincenzo De Paoli  
Viale Lucania, 20 - 20139 Milano  
Tel. 02/56.81.00.17 Fax 02/56.81.77.91 Cell.328/21.10.104  
E-mail sanvincenzo@tiscali.it

differenze”, per proseguire ancora il 13 ottobre a Reggio Calabria in occasione del Premio di letteratura per detenuti “Carlo Castelli”, con il convegno “Per una pena che renda liberi”.

Quando è partita la carovana della solidarietà abbiamo subito pensato a quale poteva essere il filo conduttore che potesse legare le manifestazioni, sparse un po’ in tutta Italia, così diverse tra loro, ma tutte incentrate sulla sensibilità che ci guida ad unire le differenze della nostra società.

Era necessario una sorta di “testimone” da passare di tappa in tappa, nelle varie città toccate dalla Campagna. Abbiamo pensato allora a quale oggetto potesse fungere da testimone ed il nostro consulente pubblicitario, Piero Reinerio, mi aveva suggerito uno scrigno contenente la raccolta delle fotografie e del materiale che potesse testimoniare e documentare le diverse manifestazioni, gli eventi di ogni tappa.

Un’idea semplice ma originale, ma dove trovare lo scrigno? Un vero scrigno, non una semplice scatola di legno? Dopo aver girato a tappeto i negozi di oggettistica, i falegnami, i brico-center di Torino e dintorni, mi ero arreso!



**PER UNA PENA CHE RENDA LIBERI**

Giovedì 13 ottobre 2010 ore 15  
Sala Convegno - Palazzo della Provincia  
Piazza Italia - Reggio Calabria

Marisa Pia Giordano  
Autrice e conduttrice di un ciclo di spettacoli teatrali  
Ludovico Castelli  
Dott. Raffaele Maria Teresa - Medico della Sanità  
Ludovico Castelli  
Autore di spettacoli teatrali - Scrittore  
Ludovico Castelli  
Autore di spettacoli teatrali - Scrittore  
Ludovico Castelli  
Autore di spettacoli teatrali - Scrittore  
Ludovico Castelli  
Autore di spettacoli teatrali - Scrittore

Con il patrocinio di  
Provincia di Reggio Calabria



**LA FORZA DI ESSERE VENTO**

Mercoledì 24 settembre 2011 ore 21.00  
Teatro Municipale di Genova  
"La forza di essere vento" - Fabrizio De André

Presentazione di  
Provincia di Genova



**La sensibilità unisce le differenze**

6 LUGLIO 2011  
Arena di MINTALIA LEOLANDIA PARK - Capriate San Bevio

Con il patrocinio di  
Regione Lombardia  
Provincia di Bergamo  
Comune di Capriate San Bevio

E così, alla seconda tappa della Campagna, in quel di Genova, era stato preparato un elegante album con una bella copertina che riproduceva il logo ufficiale della Campagna e contenente le fotografie della tappa precedente di Ivrea. Il tutto, inserito in una raffinata scatola, molto decorativa, ma purtroppo pur sempre di cartone. Quando poi, dopo il convegno, ho espresso il mio rammarico a Emo Sanguinetti, Coordinatore Regionale della Liguria, nonché anima e organizzatore della giornata, spiegando quale fosse l’idea originale e che, ahimè non ero riuscito a concretizzare, mi sono sentito rispondere con un semplice: “Tutto lì? Se vuoi posso farlo io!”. E così è stato ed ora lo scrigno sta viaggiando per l’Italia della solidarietà pieno di tesori: tutto il lavoro svolto per organizzare le manifestazioni delle tappe della Campagna Nazionale, rappresentato dai manifesti e dalle fotografie degli eventi.

Attendiamo le prossime tappe. C’è ancora posto per ospitare *lo scrigno delle meraviglie!*

## LE TAPPE DELLA CAMPAGNA NAZIONALE

**Sono ben accette implementazioni;  
c’è tempo fino ad inizio marzo 2012!**

- 5 marzo 2011 (Ivrea) - Anteprema, carnevale
- 27 marzo (Roma) - Partenza carovana
- 14 maggio (Genova) - Accoglienza diverso
- 24 settembre Udine - Serata de André
- 9 ottobre (S. Antimo) - Lo sport
- 13 ottobre (Reggio Calabria) - Premio Castelli
- 27 novembre (Vittorio Veneto) - Dopo scuola
- 5 marzo 2012 (Napoli)
- 19 marzo 2012 (Convegno di chiusura)

## Quando s'impara cammin facendo

di Angela Toia

**R**accontare com'è nata l'idea di andare a Minitalia per fare una Tavola Rotonda, è una cosa che mi fa molto piacere perché mi da modo di rivedere, passo passo, quella che è stata una bellissima esperienza.

Quando Maurizio Ceste, durante l'Assemblea di marzo, presentandoci la Campagna Nazionale 2011 ci ha spiegato che quest'anno la Federazione Nazionale voleva fare qualcosa di diverso, cioè un itinerario per tutta l'Italia d'iniziativa sulla diversità, che lasciava la libertà di decidere come celebrare la *Giornata Nazionale* secondo le esigenze e gli impegni delle città, sia per quanto riguardava le date di svolgimento, sia per quanto riguardava il tipo di diversità su cui puntare l'attenzione. Mi sono domandata, cosa potevamo fare d'innovativo, anche per rispecchiare un po' quello che il manifesto della Campagna Nazionale dice **La forza dell'unione regione per regione.**

Così abbiamo pensato di fare, un unico evento a livello regionale che riunisse tutti i Consigli della Lombardia, insieme per testimoniare il nostro esserci in aiuto e sostegno alle diversità.

Il grande provocatore è stato Giampiero Marcassoli che, durante un incontro al Cortile di Ozanam di cui è presidente, sentendo che avremmo dovuto organizzare questa manifestazione ci ha proposto il Parco di Minitalia come location.

Grazie al suo interessamento e in accordo con Manuel Tironi, titolare di Minitalia, abbiamo avuto così la possibilità di organizzare nel mese di luglio questa manifestazione.

Il tempo a disposizione era poco per far partire la macchina dell'organizzazione. Non sono mancati i problemi da superare. Il mese di luglio, per sua natura, entra già nel periodo delle vacanze; molta gente sta già preparando le valigie per mettersi in viaggio. Forti dubbi sul risultato finale dell'evento sono emersi, fin dall'inizio, da più di una persona. Nonostante tutto, abbiamo iniziato a lavorare formando una piccola commissione, forti anche del sostegno di chi invece

**Il convegno a Minitalia Leolandia, un evento per tutta la Lombardia**



vedeva in quest'opportunità una cosa nuova per la San Vincenzo.

Dopo aver avuto un mandato ufficiale dal Comitato Direttivo, abbiamo cominciato per prima cosa a coinvolgere il territorio bergamasco che ci ospitava. Devo dire che Lisa Cesani si è prestata molto a coinvolgere l'ente pubblico, andando personalmente a presentare l'iniziativa presso quelle strutture dove la San Vincenzo era già conosciuta; ma anche presso altre realtà che non conoscevano ancora l'operatività della San Vincenzo verso chi vive quotidianamente nel bisogno. Nonostante il periodo di crisi che ci tocca un po' tutti, alcune porte si sono aperte e ci hanno sostenuto, sia economicamente, sia a far conoscere l'evento anche ad altri soggetti.

Lavorare con Minitalia è stata veramente una bella esperienza. Il giovane personale del parco divertimento si è dimostrato subito collaborativo, sin dal momento in cui abbiamo inoltrato tutto il nostro materiale informativo, su chi siamo, cosa facciamo e come operiamo al servizio dei poveri. Molta sorpresa e altrettanta ammirazione è stata espressa da più persone, in particolare dai giovani, che hanno sottolineato la dedizione, con la quale, la San Vincenzo opera verso chi è più fragile sotto il peso di un vivere

“

**Il segreto è avere il coraggio della creatività**

”



quotidiano sempre più incerto. Questo confronto è stato anche un'occasione di verifica per capire che, forse anche noi dobbiamo cambiare il modo di avvicinare i giovani, dobbiamo andare da loro, nei loro ambienti e capire come loro ci vedono per poi provare a creare delle proposte credibili che inducano i giovani a scoprire il nostro carisma.

Qualche problema è sorto nel coinvolgimento dei Consigli Centrali il caldo aggiunto alle vacanze già programmate, hanno impedito ad alcuni Consigli di essere presenti. Per quelli che non hanno risposto, altri, al contrario, hanno veramente dimostrato un grande interesse, unito ad uno spiccato senso di appartenenza; non è mancato l'entusiasmo e tanta buona volontà nel coinvolgere le loro Conferenze. Sono state coinvolte nell'evento anche le altre Associazioni che tradizionalmente collaborano con le Conferenze. Il volto bello di questo evento è aver dato la possibilità a numerosi bambini, mamme, famiglie di trascorrere una giornata insieme, in armonia attraverso i giochi, lo stare insieme, il condividere il pasto ed anche, diciamo pure, un po' di caldo compagno inseparabile in quel giorno. La commozione di una vincenziana nel vedere il marito che l'aveva accompagnata, coinvolgersi con i bambini nel farli giocare, sorvegliarli, in ogni momento della giornata, come se fossero tutti suoi figli. Sono testimonianze che ci fanno capire che, a volte basta così poco a far felice un bambino e motivare un adulto.

Anche La Tavola Rotonda "La sensibilità unisce le differenze" ha registrato una soddisfacente partecipazione.

La scritta "Basta tenere gli occhi aperti per cogliere quei piccoli segnali che ci portano verso le cose meno ovvie e abituali" capeggiava sullo sfondo dell'Arena. La Tavola Rotonda è stata preceduta da un video sulle diversità, vincitore del primo premio del concorso scolastico indetto dal Consiglio di Busto Arsizio.

Come Presidente Regionale, dopo aver ringraziato tutti i partecipanti alla Tavola Rotonda, ho introdotto i lavori presentando il tema che per quest'anno, la Federazione Nazionale della Società di San Vincenzo De Paoli ha proposto nell'ambito della Campagna Nazionale, dal titolo: "La sensibilità unisce le differenze" e che la vede impegnata in un tour per tutta l'Italia. Sinteticamente, presentato con la visione di un giardino,

la cui bellezza globale è esaltata dalla varietà dei colori dei singoli fiori. Il fiore rappresenta la persona umana, che è valore tanto grande che di sé ha fatto innamorare Dio.

L'uomo vale non nella misura della sua intelligenza o del suo potere, ma quanto vale il suo cuore. E la sensibilità, che è frutto d'intelligenza e di affettività matura, sa percepire e valorizzare in ogni uomo, l'immagine di Dio Amore Tri-personale, gli elementi unificanti, per superare ciò che ci rende invece diversi e indirizzarci tutti insieme verso gli obiettivi comuni della fraternità, della pace, della costruzione di un mondo migliore.

Laura Ponzzone, membro della giunta esecutiva della Federazione Nazionale Italiana che, dopo averci portato i saluti della Presidente Nazionale, Claudia Nodari Gorno ci ha presentato le due giornate già svolte a Ivrea e a Genova per raccontare le differenze d'Italia e non solo per raccogliere fondi, ma anche per sensibilizzare l'opinione pubblica sulle problematiche della vita di tutti i giorni.

La scelta dei relatori non è stata casuale. Il moderatore Fabio Pizzul, oltre che giornalista, è anche consigliere regionale con una grossa esperienza alle spalle nell'area cattolica e nella comunicazione, conoscitore della realtà in cui oggi viviamo le diversità. Con la sua perizia ha saputo legare, in continuità, tutti gli interventi.

La dottoressa Zanfrini docente dell'Università Cat-



tolica ha iniziato i lavori complimentandosi con la San Vincenzo “poiché la ritiene un’associazione pionieristica sui temi che emergono sullo scenario italiano, e rivela un atteggiamento di tipo profetico, che non si ferma al presente, ma guarda al futuro e alle sfide che la società, ogni giorno oggi ci pone. L’invito è tenere gli occhi bene aperti sui fatti che quotidianamente ci assediano. Tenere gli occhi bene aperti? Attenzione: non è un’operazione poi così scontata.

Don Vittorio Nozza Direttore della Caritas Nazionale, ci ha ringraziato per l’invito e l’opportunità a riflettere e a confrontarci sul tema difficile delle diversità, da noi ampiamente praticato e radicato nei nostri contesti di vita cioè “Perché accogliere – Chi accogliere – Quali azioni che già sono in atto da incrementare, e quali stili assumere. Perché l’accoglienza non sia soltanto una prestazione o un insieme di servizi consegnati a chi è nella difficoltà e nell’emarginazione.

Giorgio Del Zanna, Presidente della Comunità di Sant’Egidio di Milano, ci ha indicato il dialogo come soluzione per affrontare le diversità. In questi anni c’è stata un’esplosione di tensione intorno all’idea d’identità diverse, cioè l’idea di doversi difendere da qualcuno. C’è bisogno perciò di più dialogo che non è qualcosa da deboli, ma il dialogo è l’attitudine sapiente e umana per portarci a guardare il meglio ciò che c’è nell’altro che va coltivato per costruire relazioni diverse.

Giacomo Invernizzi conclude riassumendo che la diversità individuale e culturale fra i popoli non è un problema ma è stato

uno dei fattori fondamentali dello sviluppo culturale del pianeta

Bisogna però fare attenzione perché i confronti tra culture diverse avvengono spesso in condizioni di disparità sociale, rendendo il confronto impari. Per questo un’associazione come la San Vincenzo deve vigilare per rivendicare le pari dignità dei soggetti che si confrontano. Inoltre la San Vincenzo, al pari di tutti i gruppi intermedi dell’organizzazione sociale, può svolgere un ruolo fondamentale nell’essere luogo in cui si ridefiniscono le nuove regole di comportamento come conseguenza di modelli culturali che si confrontano.

Pizzul chiude la tavola rotonda dicendo che dobbiamo essere orgogliosi della nostra storia, delle nostre radici e delle nostre tradizioni; coltiamole, ma rifuggiamo da qualsiasi complesso di superiorità perché il rischio è di sentirci portatori della verità. Un ultimo invito è di non avere paura di essere creativi, il segreto è avere il coraggio della creatività anche nelle cose apparentemente banali e semplici.

La nostra Tavola Rotonda termina con il passaggio da parte del Coordinatore regionale di Genova Emo Sanguinetti del Cofanetto della “Giornata Nazionale” che contiene un album dove ogni Consiglio che ha organizzato una manifestazione, testimonia quanto fatto in quell’evento, con foto o altro materiale inerenti le diversità.

Dopo aver fatto le foto che ci ricorderanno questo bell’incontro, ci avviamo verso il ristorante di Minitalia, dove abbiamo previsto un pranzo cui hanno partecipato anche Don Nozza, la dott.ssa Zanfrini, il dott. Giorgio Del Zanna che con Laura Ponzone e con Emo Sanguinetti si sono confrontati ancora su quanto sentito durante la mattinata.

Il pomeriggio è stato dedicato proprio a un confronto amicale fra tutti noi, tra i bambini che andavano avanti e indietro fra giochi e divertimenti.

Il nostro Gazebo all’entrata di Minitalia vicino a quello del Cortile, del Ciessevi, di Humana, di UILDM sono stati visitati da persone che chiedevano informazioni su quanto queste associazioni fanno.

Alla fine della giornata abbiamo visto uscire tante persone contente e questo è quello che come Federazione Regionale ci auguravamo, chissà magari il prossimo anno potremmo rivivere questa bella esperienza. ■

“  
**La San Vincenzo deve vigilare per garantire pari dignità a tutti i soggetti che si confrontano**

”



**NO EVANGELIZZATORE, NO VINCENZIANO**



**San Vincenzo De Paoli è il nostro Patrono e nostro modello**

*«È un modello che bisogna sforzarci di realizzare come egli stesso ha realizzato il modello divino di Gesù Cristo. È una vita che bisogna continuare, un cuore al quale bisogna riscaldare il nostro cuore, un'intelligenza nella quale bisogna cercare dei lumi: è un modello sulla terra e un protettore nel cielo; un doppio culto gli è dovuto, di imitazione e di invocazione».*

(F. Ozanam)

# L'azione di San Vincenzo per il rinnovamento della Chiesa

di **P. Giovanni Battista Bergesio**

«**A**ndate in tutto il mondo, predicate il vangelo ad ogni creatura; ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

Durante tutto il corso della storia la Chiesa ha fatto esperienza di questa presenza di Gesù: e quando talvolta la sua immagine si è appannata, ecco sempre spuntare all'orizzonte dei grandi campioni della carità che – con la dottrina, ma soprattutto con la testimonianza della vita – hanno saputo riproporre e far rivivere la figura di Gesù evangelizzatore dei poveri.

Così accadde in Francia nel secolo XVII, il grande secolo del “re sole”. La disattenzione ai poveri nella società francese era pari alla loro condizione di totale degrado: lo Stato era troppo impegnato a organizzare campagne di guerra per ricordarsi dei poveri, che invece moltiplicava con la sua politica di grandeur.

Né meglio si trovavano i poveri nella comunità ecclesiale, a causa soprattutto della situazione drammatica del clero:

*“La Chiesa se ne va in rovina in molti luoghi per la cattiva vita dei preti – afferma san Vincenzo – Sono essi che la perdono e la distruggono... La depravazione dello stato ecclesiastico è la causa principale della rovina della Chiesa di Dio”.*

Erano così ignoranti da non sapere nemmeno quanto nature vi fossero in Gesù Cristo. Alcuni parroci confessavano senza conoscere le parole sacramentali dell'assoluzione. Per aver la certezza di essere assolta, Madame Gondi (la grande benefattrice di San Vincenzo)

aveva l'abitudine di portar con se la formula scritta che il confessore si limitava a leggere.

Questo è il melanconico orizzonte sociale ed ecclesiale nel quale la Provvidenza fa spuntare la stella di Vincenzo De Paoli, perché facesse rifiorire in mezzo ai poveri l'amore e lo stile di Gesù.

## Dalla contemplazione all'evangelizzazione

*“Vincenzo è un contemplativo imprestato all'azione”*, scrive uno studioso del santo. È nella contemplazione costante di Cristo che egli intuisce le verità decisive per l'evangelizzazione dei poveri e che egli riassume in due punti:

### 1) Cristo è il senso della vita dell'uomo

*“Ricordatevi che la nostra vita è ripiena di Cristo e che noi viviamo in lui attraverso la sua morte e che noi dobbiamo morire in Gesù Cristo: e che per morire come Gesù Cristo bisogna vivere come lui”.*

*“Gesù Cristo è nostro padre e nostra madre: il nostro tutto”.*

### 2) La miseria attenta non solo alla condizione temporale, ma anche a quella spirituale dell'uomo.

Bisogna perciò riportare Cristo al povero. Egli – secondo il Santo – è venuto solo per loro:

*“Si fosse domandato a Nostro Signore: «Che siete venuto a fare sulla terra?», avrebbe risposto: «ad evangelizzare i poveri» – «E che altro?» – «ad evangelizzare i poveri».*

Dunque non ci sono dubbi: l'obbiettivo primario

della carità è l'annuncio del Vangelo. Si tratta dell'annuncio attraverso la parola e dell'annuncio mediante la testimonianza della vita.

Gesù "cominciò a fare e a insegnare". Non è venuto per parlare, anche se inviato per l'evangelizzazione dei poveri.

La sua nascita e la sua morte, la sua vita e la sua risurrezione sono la vera Rivelazione: le parole gli servono essenzialmente per spiegare il significato dei suoi gesti.

Di San Vincenzo si può dire la stessa cosa: ciò che è stato e ciò che ha fatto è pedagogicamente più forte di ciò che ha detto. Più ancora che nella conferenze e negli scritti, egli è stato maestro nella vita.

Se le sue parole sono pietre, la sua vita è fuoco!

E in questo fuoco ci fa brillare l'icona di Gesù bruciato dallo zelo per l'evangelizzazione dei poveri. Per questo egli non ha paura a parlare ai suoi preti di martirio:

*"Se qualcuno di noi fosse costretto a mendicare il pane o a coricarsi lungo una siepe tutto lacero e intirizzito dal freddo, e in questo stato gli fosse domandato: povero prete della missione, chi ti ha ridotto così? Quale felicità, signori, poter rispondere: è la carità".*

Anche questo, soprattutto questo è il prezzo dell'amore, secondo la parola di Gesù: "non c'è amore più grande che dare la vita per la persona amata".

Su questa strada lo ha seguito il beato Federico Ozanam: uomo del suo tempo, molto diverso da quello di Vincenzo, ma come Vincenzo un profeta.

*"È proprio della santità l'essere – nonostante tutto - anticipatrice delle cose che verranno. Anticipatrice non tanto nel senso dell'antivedere, del cogliere prima degli altri le vie che l'umanità sarà chiamata a percorrere; quanto piuttosto nel senso che tenta strade nuove, si incammina su di esse in maniera tanto decisa e convincente, da trascinare dietro di sé gli altri e determinare così il divenire della storia".*

## I Vincenziani oggi

*Il centro dell'evangelizzazione è: «Dio ti ama. Cristo è venuto per te».*

*Quando la chiesa predica Dio, non parla di un Dio ignoto, ma del Dio che ci ha amati a tal punto che il Figlio suo si è fatto carne per noi. È il Dio che si avvicina a noi, che si comunica a noi, che si fa uno con noi, vero «Emmanuel» (Giovanni Paolo II).*

Perciò non è sufficiente prodigarsi per diffondere i «valori evangelici» come la giustizia e la pace.

Solo se è annunciata la persona di Gesù Cristo,

l'evangelizzazione si può dire autenticamente cristiana. I valori evangelici infatti non possono essere separati da Cristo stesso, che ne è la fonte e il fondamento, e costituisce il centro di tutto l'annuncio evangelico.

*La nuova evangelizzazione sarà efficace solo se saprà proclamare dai tetti quanto ha prima vissuto nell'intimità con il Signore.*

Essa richiede solide personalità, animate dal fervore dei santi.

Esige da tutti i cristiani piena consapevolezza del senso teologico delle sfide del nostro tempo, il coraggio dell'annuncio del Signore Gesù, la fiducia nell'azione della Provvidenza che opera nel mondo e che dispone tutto, anche le umane avversità, per il maggior bene della Chiesa.

Nelle nostre Conferenze, l'iter della carità dovrebbe essere dall'assistenza alla promozione e alla evangelizzazione: tuttavia sovente – aldilà delle parole – si ferma all'assistenza.

Ma l'assistenza oggettivizza e cronicizza il povero, e umilia la sua dignità

Occorre perciò inventare forme nuove di partecipazione dei poveri alla progettazione delle iniziative e degli obiettivi.

**La Conferenza deve proporsi un cammino di comunione coi poveri.** Nel suo piccolo promuova quelli che nella "Sollicitudo rei socialis" vengono chiamati "segni positivi nel mondo contemporaneo":

*"la crescente solidarietà dei poveri fra loro, i loro interventi di appoggio reciproco, le manifestazioni pubbliche nella scena sociale, senza far ricorso alla violenza, ma prospettando i propri bisogni e i propri diritti di fronte all'inefficienza o alla corruzione dei pubblici poteri. La Chiesa si sente chiamata a restare accanto alle folle povere".*

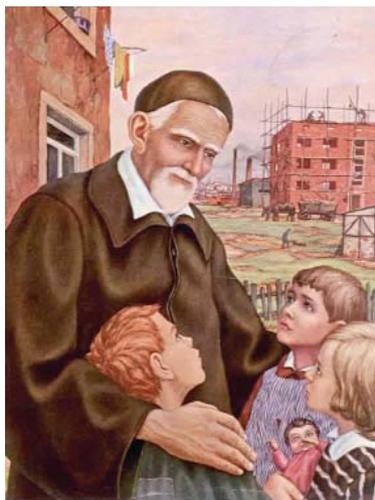
## Cambiamento di rotta

Il primo diritto di ogni essere umano è quello di essere riconosciuto come persona, responsabile della propria vita, protagonista nella società civile di cui fa parte e – come cristiano – nella comunità ecclesiale.

Fin'ora tutti – anche noi Vincenziani – più o meno consapevolmente abbiamo tenuto il povero sotto tutela: diffidando di lui invece di aiutarlo a meritarsi fiducia, soccorrendone la povertà di avere invece di promuoverne la dignità di essere umano, parlando molto di lui invece di far parlare lui...

Il cambiamento di rotta non è cosa da poco, poiché prima di cambiare il povero dobbiamo cambiare noi stessi!

Occorre molta umiltà per riconoscere i nostri errori



e molto coraggio per non sbagliare più; occorre molta docilità per imparare il nuovo e molta fermezza per resistere alla tentazione del vecchio e tradizionale; molta inventiva per tracciare una strada mai percorsa e molta pazienza di fronte a risultati inizialmente molto modesti...

Ma è la strada che il Signore ci indica, e sulla quale Lui ci precede: ed è perciò una strada di speranza.

Nella grande preghiera sacerdotale del Vangelo di Giovanni, Gesù afferma: «ho manifestato loro il tuo nome, perché l'amore che mi hai dato sia in loro e io in te».

Ecco la grande speranza e il forte impegno per la

Chiesa e per i Vincenziani: essere sacramento visibile e concreto dello Spirito di Dio che ci è incessantemente comunicato:

*Spirito creatore... Spirito rinnovatore... Spirito incontenibile in nessuna opera e in nessun gesto umano, che spinge i credenti alla continua ricerca di impulsi nuovi e di forme nuove che lascino trasparire sempre meglio l'amore di Dio...*

*Spirito che inabitava, che è il dolce ospite dell'anima, e che plasma il cuore dell'uomo perché sappia essere attento ai fratelli, possa essere loro prossimo, diventi sempre più icona di quel Buon Samaritano che ha speso tutto, che si è speso tutto per la salvezza dei poveri.*

# L'Azione sociale di San Vincenzo

**Sintesi dell'intervento di P. Erminio Antonello,  
dagli Atti del 2° Seminario di formazione vincenziana**

**V**iene proposta una lucida analisi sull'impatto fortemente innovativo anche sul piano sociale dell'azione caritativa di San Vincenzo, che ripropone la sorprendente attualità del messaggio e dell'opera del grande Santo della Carità e illumina la vita dei nostri gruppi, orientandone l'azione in favore delle persone povere e rilanciandone la "missione sociale". Assistenza, promozione umana, discriminazione, dignità della persona: sono temi con cui anche Federico Ozanam dovette confrontarsi nell'800 e ancora oggi ritornano con prepotenza alla nostra attenzione, come problemi in parte irrisolti o che riaffiorano, seppure in contesti socio-culturali differenti, in modo ciclico e costituiscono il nucleo della "questione sociale".

Sarebbe anacronistico e fuorviante assumere, nell'indagare l'azione sociale svolta da San Vincenzo, la concezione che nella vita della Chiesa l'azione sociale è la traduzione della Dottrina Sociale.

Limitiamoci perciò a intendere l'azione sociale quel livello di azione profonda che, per la connessione cultura-società, incide sulla cultura di un certo periodo storico, operando a lungo termine modificazioni di mentalità e coscienza sociale.

Sotto questo aspetto possiamo riconoscere che l'azione caritativa

di San Vincenzo è stata un'azione di evangelizzazione attraverso le opere, che si è beneficamente riversata sulla società.

In questo senso soltanto possiamo applicare l'idea di "azione sociale" in San Vincenzo.

Attraverso la fervida azione di carità innescata da San Vincenzo, la società moderna passò un poco alla volta, da una prima idea di assistenzialismo nei confronti della persona povera, fino ad approdare all'idea del povero come soggetto di diritti e doveri nella società e quindi a riconoscerlo come partecipe della propria promozione umana.

## La spiritualità di San Vincenzo

I membri della Società, che è stata posta sotto la protezione di San Vincenzo dai suoi fondatori, seguono il suo esempio e si ispirano alla sua spiritualità, che forgia il loro pensiero, la loro linea di condotta e il loro modo di relazionarsi con gli altri.

Gli elementi chiave della spiritualità di San Vincenzo sono, per i Vincenziani:

- **Amare Dio**, nostro Padre, col sudore della fronte e con la forza delle braccia.
- **Vedere Cristo** nei poveri e i poveri nel Cristo.
- **Condividere** l'amore affettivo e liberatore di Cristo, l'Evangelizzatore ed il Servitore dei poveri.
- **Essere ricettivi** all'ispirazione dello Spirito Santo.

(Nouvelle Regle, n. 2.4)

## L'impatto sociale della Missione popolare

La stessa fondazione della Missione fu un avvenimento di grande intensità sociale, non solo religiosa. Significa una inversione di tendenza: la Chiesa invece di puntare verso i ranghi alti della società, attraverso una silenziosa opera di una compagnia di Preti missionari, coinvolgeva il popolo, il "povero popolo", come lo designa San Vincenzo.

La Missione si inserisce in questo tessuto sociale come immagine d'urto: sorgeva non sul richiamo di qualche vantaggio di posizione sociale, né sulla speranza di acquisire qualche provento. Suo unico scopo era riproporre

l'avvenimento della fede fra la povera gente, seppure con essa Vincenzo non intendesse scardinare l'organizzazione sociale: anzi raccomandava la sottomissione all'ordine costituito.

Tuttavia, a ben guardare, la Missione costituì un *fermento sociale vivo* che restituiva alla Chiesa un modello concreto per riscoprire la propria vocazione originaria di guida spirituale del popolo. Quei preti riuniti in comunità attorno a San Vincenzo, itineranti per le campagne e inseriti, diremmo oggi, in una "pastorale d'ambiente", restauravano una immagine di Chiesa comunità di popolo, che riscopriva la sua anima popolare.

### L'abbinamento della Carità alla Missione, fattore di cambiamento sociale

Nella visione vincenziana la Missione si completava sempre nella costituzione dei **gruppi di "Carità"**, ritrovando in essi il punto cruciale della testimonianza di fede, sottraendo il Vangelo dal pericolo di diventare rifugio spiritualistico e devozionalista.

L'esercizio della carità risvegliava nella società rurale un'immagine di fede, capace di interessarsi dell'umanità.

Attraverso il binomio Missione-Carità, il popolo cristiano era introdotto nell'esperienza della cooperazione e della solidarietà, vale a dire quei legami sociali che permettono alla società di evolversi. Infatti la Missione, calandosi in questa cellula sociale, la Parrocchia di campagna, che costituiva il luogo di "identificazione sociale" immediato per l'uomo dell'Ancien Régime, vi operava un'azione di **promozione integrale**.

La Missione puntava, da una parte, attraverso l'esposizione della fede e della confessione generale, alla riconciliazione del popolo di Dio nei suoi rapporti sociali di famiglia e di gruppo e da un'altra parte, con l'istituzione delle Carità, stimolava la parte socialmente sana di una comunità a vincolarsi in solidarietà verso gli elementi più deboli e fragili.

Così l'annuncio del cristianesimo, imperniata sul rinnovamento di una comunità di fede e di carità, finiva per svolgere anche una funzione di **educazione sociale del popolo**.

### Azione controcorrente dell'attività caritativa di San Vincenzo

Alle soglie dell'epoca moderna la povertà emerge alla coscienza civile nella sua valenza sociale negativa: fonte di destabilizzazione dell'ordine e i poveri fastidiosi, pericolosi, asociali, portatori di contagio, e per-

tanto elementi ineludibili nel contesto sociale solo a condizione di essere contenuti in uno spazio a sé, cioè segregati.

La legittimazione e l'assistenza, che la società è disposta a concedere, viene pagata con la **discriminazione** e la perdita della libertà.

Il tentativo del potere pubblico di mettere tra parentesi il valore della libertà personale dei poveri, pur nella lodevole intenzione di soddisfare i loro bisogni, non trova San Vincenzo d'accordo. La ragione sta nel fatto che al centro dell'azione sociale di San Vincenzo sta la persona con la sua **dignità** di essere libero, mentre per l'amministrazione pubblica è saltato il rapporto con il povero e la sua persona che viene sostituito con un rapporto di tipo **burocratico**.

Si può tradurre l'operato di San Vincenzo in questo assioma: il **bene** della società si persegue nel porsi al servizio della persona considerata nell'**integrità** delle sue esigenze e solo nella salvaguardia del valore della persona si promuove un tessuto sociale giusto.

San Vincenzo supera così la tentazione di identificare la persona con il suo bisogno. Benché tutta la sua opera sia ricca di assistenza, non indulge mai all'assistenzialismo. Voleva che i poveri fossero posti nella condizione di uscire con il proprio lavoro dallo stato di povertà.

Di fatto l'attività di promozione dei poveri sostenuta da San Vincenzo è coerente con il principio che la loro condizione miserevole non preclude né abbassa la loro dignità personale.

Simile idea forza in San Vincenzo non è dedotta razionalmente attraverso considerazioni teoriche sulla

natura umana, bensì risulta come riverbero di un'esperienza di fede, nella quale l'uomo povero è *immagine sacramentale di Cristo*.

Questo è il nucleo della genialità creativa di Vincenzo, che traduce un principio di fede in **progettualità sociale**.

### Conclusione

San Vincenzo non fu un'attivista sociale, ma un uomo di fede. La sua azione fu, in sostanza, un atto di sequela a Cristo nel desiderio apostolico di prolungare la sua Presenza salvifica in mezzo alla povera gente dei campi e ai poveri creati da una politica sociale tesa al potere invece che al servizio.

Con la rete delle sue organizzazioni dimostrò che era possibile creare una società solidale e cooperativistica. La sua azione caritativa mostrò la via dell'attenzione all'uomo come persona che è la via attraverso la quale il sociale diventa veramente umano. ■





BERGAMO - A Capriate grande successo per il convegno a Minitalia

## UNA GIORNATA DA NON DIMENTICARE

Mercoledì 6 luglio la Federazione Regionale Lombarda della San Vincenzo ha dato il proprio contributo alla Campagna Nazionale di quest'anno organizzando una giornata articolata su due momenti: una Tavola Rotonda al mattino, sul tema "La sensibilità unisce le differenze", e un momento di gioiosa condivisione al pomeriggio con molte delle persone che le nostre Conferenze aiutano.

Nella capace arena di Minitalia - Leolandia Park, messi gentilmente a disposizione dal signor Manuel Tironi, dell'omonimo gruppo proprietario dell'intero complesso, grazie all'interessamento dell'impareggiabile "motore" del "Cortile di Ozanam", Giampietro Marcassoli, introdotti dalla nostra Presidente Angela Toia la professoressa Laura Zanfrini, sociologa dell'Università Cattolica, mons. Vittorio Nozza, Direttore della Caritas Italiana, il prof. Giorgio Del Zanna, docente dell'Università Cattolica e Presidente della Comunità di Sant'Egidio di Milano, don Virginio Rigoldi, cappellano del carcere Beccaria e Presidente dell'Associazione Comunità Nuova e il dott. Giacomo Invernizzi, Direttore del Nuovo Albergo Popolare di Bergamo e referente per la

Formazione della San Vincenzo lombarda, magistralmente coordinati dal giornalista Fabio Pizzul, consigliere Regionale e grosso esperto della comunicazione, hanno dibattuto dinanzi a qualche centinaio di vincenziani l'attualissimo tema della diversità e dei modi di rapportarsi con essa. Contiamo di darvene ampia relazione nel prossimo numero.

Nel pomeriggio poi chi aveva presenziato alla Tavola Rotonda ha raggiunto gli altri vincenziani che sin dal mattino si erano assunti il compito di accompagnare più di 300 persone aiutate (tra cui, potete ben immaginarlo, moltissimi bambini) lungo i viali della struttura che ospita una grande riproduzione in miniatura dell'Italia e dei suoi principali monumenti e tantissimi giochi. La gioia che brillava negli occhi dei più piccoli si rifletteva in modo evidente in quelli di chi aveva potuto offrire loro una giornata così diversa dalle solite. I membri della Giunta Nazionale che abbiamo avuto il piacere di avere tra noi possono esserci autorevoli testimoni del clima di festa, di serenità, di amicizia che ha caratterizzato la riunione. Ringraziamo la Direzione di Minitalia - Leolandia Park e la famiglia Tironi per averci offerto questa





opportunità e auguriamo lo stesso successo a chi raccoglierà dalla Lombardia il testimone delle iniziative della Campagna.

*Roberto Forti*

Dall'Eco di Bergamo del 20 luglio 2011

## LE NUOVE SFIDE DELLA SAN VINCENZO: «LA CARITÀ HA CAMBIATO VOLTO»

**C**onvegno a Minitalia: adeguarsi ai tempi, ma senza perdere lo slancio di sempre “Minori senza riferimenti sono a rischio, così ci rivolgiamo a genitori, figli e scuole”. La scoperta che i poveri sono tanti per qualcuno troppi, sta trasformando la lotta alla povertà, conquista del Novecento, in lotta ai poveri.

Un arretramento culturale che è un effetto collaterale delle migrazioni globalizzate, perché l'individuo si sente sempre più sicuro e a disagio con gli altri, considerati sempre meno prossimo e sempre più folla ignota, minacciante nella sua diversità. Soprattutto quando la crisi economica fa sentire esposte tante famiglie prima orgogliose della propria autonomia. In questo contesto sociale il lavoro per le Conferenze di San Vincenzo lombarde, che si sono ritrovate nei giorni scorsi a Minitalia per il Convegno “La Sensibilità unisce le differenze”, raddoppia.

“Questa manifestazione – spiega la Presidente Regionale Angela Toia – rientra nella campagna nazionale annuale dell'Associazione, che quest'anno si svolge in forma di tour passando da una regione all'altra. In Lombardia, grazie

all'eccezionale ospitalità di Minitalia-Leolandia ed alla famiglia Tironi che ringraziamo, abbiamo potuto organizzare il convegno dei volontari dentro una giornata di vacanza per oltre 300 famiglie in difficoltà. In questo periodo le famiglie in bilico con lo stipendio sono molte, i minori che perdono i riferimenti perché in famiglia non c'è coesione aumentano. Così abbiamo creato il “Cortile di Ozanam” che per i bambini fa da punto di riferimento durante la giornata, e mentre si fa anche un cammino di riavvicinamento anche con i genitori”. “Ma queste nuove emergenze – prosegue la Presidente – non ci fanno abbandonare la carità classica, la visita casa per casa, perché è lì che si vede il bisogno e si sta vicino. Dare una borsa non risolve il problema, ma conta far sentire che si sta a cuore a qualcuno. Indubbiamente il ricambio generazionale dei volontari è un problema. Stiamo lanciando le “conferenze famiglia”, tutta la famiglia partecipa e il bambino si rende conto di quel che c'è ma protetto dal filtro dei

genitori. Un'altra iniziativa nuova è l'incontro con le scuole che ci permette di avvicinare i giovani nel loro ambiente”. Al Convegno, moderato dal giornalista Fabio Pizzul hanno partecipato Mons. Nozza Direttore Caritas Nazionale; Don Gino Rigoldi cappellano del Carcere Beccaria, la sociologa Laura Zanfrini, il presidente della Comunità di Sant'Egidio di Milano Giorgio Del Zanna, il direttore del Nuovo Albergo Popolare di Bergamo Giacomo Invernizzi.

### Esperti a confronto

Di fronte ai cambiamenti demografici, economici e culturali degli ultimi anni, che hanno cambiato la faccia alle comunità (Zanfrini), la disposizione all'accoglienza delle diversità è messa a dura prova quando assume la forma del “Gruppo” di diversi o stranieri, perché la consistenza numerica e la dimensione dei bisogni fa sentire il singolo impotente o minacciato (Del Zanna): d'altra parte, le diversità vengono anche sempre più rivendicate, mettendo a rischio la coesione sociale e facendo sorgere la necessità di tracciare nuovi limiti sociali. La grande assente è la politica (Nozza). Che deve governare la situazione e dar prova di visione. Al cittadino spetta riappropriarsi della partecipazione e della corresponsabilità anche attraverso i corpi sociali intermedi (come le associazioni) che permettono di superare l'arroccamento per l'elaborazione di nuove regole necessarie alla convivenza (Invernizzi). In questo contesto che cosa può fare la San Vincenzo? Secondo Don Rigoldi si devono tentare nuove vie, per esempio affiancare gli educatori di strada a contatto con ragazzi e giovani stranieri che esprimono il desiderio di rendersi utili.

La nascita di un volontariato internazionale sarebbe una via dignitosa all'integrazione e al rispetto delle regole democratiche – importante soprattutto per le seconde

generazioni delle famiglie straniere – e darebbe la possibilità di aiutare meglio superando le differenze culturali che rendono spesso difficile la comunicazione.

*Susanna Pesenti*

## GIORNATA DI SVAGO MA SOPRATTUTTO DI RIFLESSIONE

Una bella opportunità hanno avuto i Consigli Centrali Lombardi in occasione della Campagna Nazionale, quella di poter offrire ai propri assistiti una giornata di svago al parco Minitalia di Capriate oltre alla partecipazione per i vincenziani ad una Tavola Rotonda cui hanno aderito nomi prestigiosi nel campo della sociologia, della carità e della solidarietà. Nel nostro Consiglio abbiamo pensato di offrire questa giornata alle ospiti di una Comunità per ragazze madri e ai loro bambini dove alcune consorelle della Conferenza di S.M. Ausiliatrice prestano la loro opera da diversi anni. Sono stati presi contatti con la responsabile di questa Casa che conosce molto bene l'operare della San Vincenzo avendo con noi una bella collaborazione, la quale si è mostrata entusiasta dell'iniziativa ed ha permesso così di dare il via all'organizzazione per offrire ad un nutrito gruppo di partecipanti tra ragazze, bambini e le loro Educatrici di usufruire di questo momento di svago. Il giorno fissato, puntuali, si sono presentati al pullman vocianti e felici all'idea di trascorrere una giornata diversa; all'arrivo siamo stati accolti dalla Presidente e dai componenti della Federazione Regionale Lombarda che si sono attivati affinché la giornata trascorresse al meglio. I bambini hanno iniziato subito a percorrere il parco con l'Italia in miniatura e ai più grandicelli venivano spiegate le varie Regioni con i loro monumenti; festanti hanno preso posto sul trenino che li ha portati all'interno del parco dove hanno potuto visitare un mini zoo; hanno poi proseguito alla volta delle giostre che erano veramente innumerevoli, comprese quelle nell'acqua che davano un po' di refrigerio dato il caldo della giornata. Giunta l'ora del pranzo, ah! tutti a tavola con il loro piatto di pizza, patatine e coca-cola. Ovviamente non solo i bambini erano felici ma anche le mamme ed era bello vedere come queste ragazze si trasformavano in bambine gioiose godendo della vicinanza dei loro bambini in un contesto che le ha momentaneamente allontanate dai loro pensieri. Al ritorno sul pullman parecchi di loro si sono addormentati "stremati" dalle fatiche della giornata e per noi vincenziani c'è stata la gioia di essere riusciti, anche questa volta, a dare un po' di felicità a chi è meno fortunato di noi.

*Laura Rossi Bassi*  
Consiglio Centrale di Lodi

## INSIEME SENZA CONFINI

Nell'ambito del cammino della campagna nazionale della San Vincenzo la regione Lombardia ha realizzato il proprio convegno, dal titolo "La sensibilità unisce le differenze", nell'arena di Minitalia-Leolandia Park, a Capriate San Gervasio.

Mercoledì 6 luglio 2011 alle ore otto due autopullman sono partiti da Legnano, San Vittore Olona, Cerro Maggiore alla volta di Capriate.

Noi volontarie vincenziane del Consiglio Centrale di Legnano-Saronno abbiamo accompagnato numerose famiglie multietniche a trascorrere una giornata di vacanza alla Minitalia.

All'arrivo un'atmosfera festante ci ha introdotti nel bellissimo parco giochi dove mamme e bambini, quasi increduli, hanno goduto gratuitamente di tutti i divertimenti disponibili, mentre i vincenziani che, nell'ampio spazio dell'arena non hanno sfigurato per numero ed attenzione, hanno avuto l'opportunità di aggiornare le loro competenze, ascoltando le relazioni di personalità molto qualificate e capaci di trasmettere suggerimenti per il nostro operato. Nel pomeriggio, tutti insieme, abbiamo continuato la visita al parco, passando da un gioco all'altro: improvvisi e piacevoli getti d'acqua davano sollievo alla calura; divenuti tutti bambini, salutavamo dal trenino dell'west gli amici che attendevano il loro turno.

Alle diciotto i cancelli si sono chiusi dietro i nostri passi strascicati e le fotografie ricordo immortalavano volti stanchi, ma felici.

Grazie di cuore a chi ha ideato ed organizzato questo evento, che ci ha permesso di concretizzare l'amicizia con i nostri assistiti.

La condivisione di un giorno di festa ha intercalato la routine delle loro richieste, a volte timorose, a volte insistenti, ma sempre tenute in considerazione; per una volta non ci hanno raccontato le quotidiane difficoltà, ma hanno goduto di un dono inatteso con una gioia che i loro occhi ed i loro abbracci ci hanno trasmesso fino ad emozionarci.

Nel passare il testimone di questa campagna nazionale, ci auguriamo che i passi fino ad oggi percorsi siano l'inizio di un lungo e condiviso cammino che porterà lo spirito vincenziano a una maggiore sensibilizzazione per unire le differenze.

*Antonietta Marazzini Scarpa*





TORINO - "La compassione è sentire con l'altro, luce che illumina e da speranza"

## LA VISITA DOMICILIARE COME "COM-PASSIONE"

Sulla visita domiciliare, atto primario dell'azione vincenziana, si sono consumate tante parole; ma sull'aspetto della visita concepita come "Compassione" non si è mai aperta una vera e propria riflessione. Se vogliamo che la "Compassione" diventi uno dei punti qualificanti della visita domiciliare, ascoltiamo la voce di Mons. Brandolini che nel suo articolo comparso sul numero di aprile della nostra rivista nazionale ci ammonisce: «*C'è infatti una compassione che può umiliare il povero perché è una sorta di commiserazione che scende dall'alto, fa sentire la distanza e quindi può generare disagio e produce reazioni negative anche se malcelate*». Invece Enzo Bianchi ci avverte: «*La Compassione non è un nobile sentimento aristocratico verso chi è nella disgrazia, bensì uno stare accanto all'altro condividendo il suo patire; forma estrema dell'amore e della carità*».

Anche se, oggi, la visita domiciliare viene facilmente sostituita dall'incontro in un centro di ascolto comunitario, nella Conferenza la visita domiciliare è fatta oggetto di vivaci discussioni, ciascuno le attribuisce ruoli e comportamenti diversi.

Se ci ponessimo la domanda: come possiamo vivere la visita domiciliare come "Compassione?", allora ci accorgeremo che alcuni metodi e comportamenti in atto mascherano la loro natura obsoleta, cristallizzatisi negli anni; producono solo paroloni e finenze culturali, riducendo la visita domiciliare ad uno strumento di indagine al limite del poliziesco, nell'arrogante pretesa di saper misurare le zampe di una pulce. E il dialogo impostato? Uno scambio di frasi estratte dalla tasca della giacca, e liquidate in un caleidoscopico giro di parole: dire qualcosa a chiunque solo perché si crede di avere qualcosa da dire; un pulpito per dare sfoggio della propria magniloquenza e propugnare, nel silenzio dell'altro, uno squallido moralismo, retaggio del passato. Può una Conferenza che vive tra staticità e immobilismo, incatenata al motto "abbiamo sempre fatto così" porsi quella domanda?

Se vogliamo veramente concepire la visita domiciliare come "compassione", dobbiamo rivolgere il nostro sguardo verso Gesù che fu "compassione" nel senso più profondo della parola: nell'incontro con il cieco, il paralitico, la vedova... si lasciò commuovere; partecipò in profondità a quelle esperienze dolorose, le fece sue e le sanò.

L'unica condizione per vivere la visita domiciliare come "Compassione" la troviamo solamente in una Conferenza accogliente, aperta e comunicativa, caratterizzata dalla tensione dell'incontro con l'altro: cosa posso fare per te? E l'attenzione del cuore apre la strada all'accoglienza della persona bisognosa, considerandola sempre nella sua entità "olistica", perché la persona è sempre sostanza in relazione. Alla responsabilità verso l'altro non si è mai dispensati.

Dove si vive la visita domiciliare come "Compassione" si può serenamente, nella perseveranza che nasce dalla

speranza, affrontare l'incontro con persone dal burrascoso passato: storie di vita con problemi esistenziali e complicità anche di natura morale. Sono storie di vita paragonabili a un fiume che nel trascorrere del tempo ha deviato il suo corso naturale creando torrenti collaterali, così da ridursi ad una desolata pietraia. Situazioni irte di tranelli e bugie di vita: mimetizzazioni, in un groviglio di parole astratte messe in atto, dall'altro, nel tentativo di sottrarsi dalla realtà scomoda e spigolosa che sta vivendo.

Storie di vita, che richiedono molta attenzione: il vincenziano, che ne viene a contatto dovrà prestare attenzione a non farsi intrappolare in rigide posizioni personali che bloccano l'amore verso l'altro, ma essere prodigo di prosimità ed empatia per costruire, con l'altro, una contro-storia, percorso teso verso nuove vie di vita. Una sana profilassi etica impedirà il reiterarsi di comportamenti negativi, frutto del passato, portatori di una pesante ipoteca sul percorso di recupero appena iniziato. Vedere la situazione con gli occhi della carità e ascoltare con l'attenzione del cuore, la "Compassione" si trasforma in un cono di luce, sicura guida, per far ritrovare all'altro la sua dignità e, all'esistenza il senso perduto.

Se un buon linguaggio è fonte e sostanza di un agire comunicativo; allora il linguaggio usato nel corso di una visita domiciliare non deve mai essere trascurato, le parole devono sempre essere misurate, il linguaggio va affinato per farsi meglio capire, e considerare sempre con chi si è, e in quale contesto ci si trova.

Non vi è dubbio che una formazione permanente e una profonda spiritualità sono elementi indispensabili per vivere la visita domiciliare come "Compassione" nella scia di quella umanità che, il nostro Fondatore ha arricchito con la carità, e ci indica che, il primo movimento della "compassione" che dobbiamo conoscere è vedere: non un vedere distratto, puramente sensoriale, indifferente, ma un vedere interessato verso l'altro e la sua situazione. Occhi aperti e sapienza del cuore diventano terapeutici, perché una ferita aperta sia nel corpo che nello spirito non da più tregua e chiede di essere sanata.

"Compassione" è far giungere al cuore dell'altro il messaggio: *sono dentro alla tua esperienza, la vivo come fosse mia*.

Confratelli e Consorelle che praticate la visita domiciliare come "Compassione" non siate dei semplici termometri che misurano la temperatura della situazione incontrata, ma dei termostati che riscaldano fredde esistenze.

Confratelli e Consorelle, operosi nel servizio e nella carità, siate vigili, perché il sovraccarico fisico e psicologico profuso, non porti ad un esaurimento delle forze, con il rischio di far diventare la situazione in carico, insopportabile.

Ora, non ci resta che: "Fare il bene per amore del bene, e il giusto per amore del giusto".

Pier Carlo Merlone

**CUNEO - Grande successo per una festa a cui la San Vincenzo ha partecipato attivamente**

## FAMIGLIA, SEI "GRANDA"

**D**omenica 15 maggio, nella bella e accogliente Cuneo e in altre piazze della provincia "Granda" (così viene chiamata la provincia di Cuneo, essendo la più grande del Piemonte) si è celebrata la giornata internazionale della famiglia, indetta dall'Onu e promossa dal Forum provinciale delle Associazioni Familiari, insieme agli Uffici Famiglia delle Diocesi cuneesi e chiamata "La Festa della Famiglia". Inizialmente un tempo variabile con tendenza al brutto ci ha creato qualche preoccupazione: la pioggia non avrebbe certo favorito lo svolgimento della giornata; poi il sole ha rotto il grigiore del cielo ed ecco una calda giornata di sole per la gioia delle tantissime famiglie intervenute. Nella grande e bella piazza intitolata a Duccio Galimberti, eroe della resistenza, era sistemato il grande palco dal quale l'orchestra inondava di musica la piazza. Intorno, come petali di un fiore, gli stands delle varie Associazioni benefiche e di volontariato. La San Vincenzo, un petalo multicolore tra gli altri, con il suo manifesto, i palloncini colorati, tutto all'insegna della gioia, perché la festa della famiglia è festa di gioia. Anche la San Vincenzo è una grande famiglia: i suoi Consigli con le loro conferenze sono una famiglia; famiglia abitata dalla carità, nella quale vi è posto per tutti, in modo particolare per quelle famiglie che, oggi, fanno

più fatica nel cammino quotidiano. La famiglia! tanto nominata, mai così tanto bistrattata. Se bisogna togliere risorse, ecco, che la famiglia è fatta oggetto di premura e attenzioni. Ma essa malgrado le fatiche cui è costretta ad affrontare non si arrende, lotta anche perché il suo nome non venga confuso con altri surrogati oggi in commercio. Questa festa è a Lei dedicata. Tanta gioia, confratelli e consorelle indaffarati nel rendere bella la festa: Leo vestito da pagliaccio circense donava a grandi e piccini i nostri palloncini colorati, porgendo con essi, un foglietto informativo sulla nostra Società. La macchina per creare lo zucchero filato, noleggiata per l'occasione, ha visto una lunga fila di bimbi in attesa di affondare le labbra in quella policromica dolcezza. Si è parlato molto, non solo dei problemi del momento, ma anche della San Vincenzo. Confratelli e Consorelle fornivano, ai genitori dei bambini, informazioni sull'operare della nostra Società, donando palloncini e segnalibro. Non abbiamo lesinato ne tempo ne fatica, dalle 10 del mattino alle 19 di sera, durata della festa, abbiamo offerto ai bimbi 750 bastoncini di zucchero filato e oltre 800 palloncini. A suggello della giornata, venti palloncini, gonfiati con gas elio, sono volati nel cielo azzurro, sull'estremo dello spago dei bigliettini colorati con i messaggi i saluti e la firma dei bambini più grandicelli. Chissà dove saranno atterrati quei venti



palloncini? Tante famiglie hanno partecipato alla festa, sorrisi scambio di esperienze. Si è parlato molto della famiglia, delle sue gioie e delle sue fatiche quotidiane. Ma anche della San Vincenzo, la grande famiglia della carità; delle sue mani operose e del suo grande cuore sempre aperto alla speranza. E intorno,

gente contenta, serena e forse anche felice. Un vero grande successo per la nostra San Vincenzo cuneese.

Qualcuno poteva pensare: Chissà quanto è costato organizzare tutto questo! quanto è costato? Soltanto 46 euro! Alleluia!

*Cappellaro Silvia  
Consiglio Centrale di Cuneo*

**BIELLA - È stata la 3/A del liceo tecnologico Quintino Sella a vincere il concorso promosso dalla San Vincenzo sul tema della diversità**

## PETALI MULTICOLORE DI UN UNICO FIORE

**“Siamo come i petali multicolore di un unico fiore”** è il titolo del video realizzato dalla classe 3/a del liceo tecnologico Quintino Sella di Biella, primo classificato nel concorso promosso dal Consiglio Centrale di Biella, parallelamente alla campagna nazionale “Andiamo incontro al diverso” e rivolto alle scuole della provincia biellese. Per dovere di cronaca dobbiamo precisare che, per incoraggiare i ragazzi a partecipare al concorso nazionale, abbiamo ritenuto opportuno istituire un nostro bando con dei premi aggiuntivi, limitati alle scuole della provincia di Biella. Ai ragazzi abbiamo chiesto di inviare i loro elaborati contemporaneamente anche al nostro indirizzo. E i premi sarebbero stati assegnati indipendentemente dal risultato nazionale. Quattro sono stati gli elaborati pervenuti, tutti rigorosamente collegati al tema del concorso. Provenienti dall'Istituto biellese Quintino Sella, sempre attento alle tematiche proposte dal volontariato. Video, fotografia e fumetto hanno caratterizzato gli elaborati, tanto da ricordarci che siamo giornalmente immersi in un mondo di immagini, spesso anche drammatiche. Un'immagine vale più di mille parole, si dice: in fondo è vero. I ragazzi hanno scelto per esprimersi, non dei vocaboli spesso eterei ma delle immagini che si fissano nella mente e non si dimenticano facilmente. Così Valentina Cavallo, brava disegnatrice, con il fumetto dal titolo significativo “Noi siamo nessuno” si è classificata seconda. I terzi classificati a pari merito: Gian Marco Macchieraldo e la coppia, Francesca Gandini e Gloria Gaion hanno scelto la



tecnica fotografica: Marco con la sua opera "Senza Titolo" Francesca e Gloria con la loro opera dal titolo "Faccia a Faccia". La commissione giudicante, composta da due insegnanti di lettere in pensione, con specializzazione nelle arti letterarie, da una giornalista de "Il Biellese" che cura la pagina dedicata al sociale e dal direttore della Caritas Diocesana, hanno esaminato gli elaborati e formulato la graduatoria.

Il 6 giugno, nell'aula magna dell'istituto Quintino Sella, presenti gli studenti, si è svolta la cerimonia della consegna dei premi. Il Presidente del Consiglio Centrale di Biella, nel suo intervento, ha sottolineato la sensibilità dimostrata dai ragazzi verso l'attualità di questa tematica, oggi, certo non semplice da vivere. Ma da loro, da quei banchi di scuola ci giunge un segnale che su questa strada intendono camminare nell'incontro verso l'altro, specialmente, se è "diverso" Un vivo ringraziamento è andato al Preside, al corpo Do-

cente, per l'aiuto e lo stimolo dato ai ragazzi in questa direzione, in una fase importante della loro formazione personale. Il Preside ha annunciato che il premio di mille euro assegnato all'istituto, in forza del primo classificato, consentirà il proseguimento degli studi ad uno studente che ha perso recentemente un genitore, la cui famiglia si trova in difficoltà.

È stata anche l'occasione per far conoscere ai ragazzi, con delle slide La San Vincenzo: Chi siamo, come operiamo... Catalizzati dal commento di un confratello che in gioventù ha frequentato lo stesso istituto, i ragazzi hanno seguito con interesse ed attenzione il racconto della fondazione della nostra Vincenziana società: in fondo, si sono sentiti un po' coinvolti, perché il Beato Federico Ozanam e i suoi amici erano, in quel tempo, studenti come loro. Una ventata di gioventù ci ha avvolti e stimolati a continuare a proporci al mondo giovanile, superando le oggettive difficoltà, presenti e future, sempre nella perseveranza che nasce dalla speranza. Al termine rimane l'amarezza che solo questo Istituto, uno su molti, abbia compreso l'importanza di ciò che proponevamo. Non sarà certo questo che ci fermerà!

#### QUESTA È UN'ALTRA STORIA

Nell'immediato abbiamo consegnato al Centro Servizi la domanda per entrare a far parte del numero di associazioni che invitano studenti per gli stages di volontariato. Nel frattempo, visto l'interesse dimostrato alle slide proiettate, abbiamo cominciato le riprese per un video di presentazione della San Vincenzo biellese a misura di ragazzo... ma questa è un'altra storia e ne parleremo in un'altra puntata!

*Tiziana Varese, Consiglio Centrale di Biella*

**VERCELLI - Ricercatore e dirigente industriale, è nella sua conferenza da ben 75 anni**

## CENTO ANNI PER IL CONFRATELLO LINO COSSETTI

Il 23 giugno scorso i vincenziani vercellesi hanno festeggiato, con una S. Messa celebrata dall'Arcivescovo Padre Masseroni, i 100 anni del dottor Lino Cossetti, confratello da ben 75 anni!

Nativo del Friuli, Cossetti giunse a Vercelli nella metà degli anni '30 come ricercatore e poi dirigente della più importante fabbrica tessile della città. Entrò nella Conferenza di San Vincenzo della Parrocchia di Santa Maria Maggiore ove si distinse come animatore sia dell'attività vincenziana che dei giovani di Azione cattolica. Nel '39 fu nominato segretario dell'allora Consiglio Particolare cittadino. Nel dopoguerra divenne presidente della Giunta Diocesana di Azione cattolica e, in campo sindacale, insieme all'On. Giulio

Pastore, fu tra i fondatori della Cisl.

Nel 1955 fu eletto Presidente del Consiglio Centrale Diocesano appena costituito, rimanendo in carica fino al 1969. Nel 1963, sempre in ambito vincenziano, fondò l'Opera Speciale San Martino per l'invio di medicinali e ma-

teriale sanitario alle Missioni in Africa e America Latina. Proprio l'interesse per le missioni lo portò, appena pensionato, a trascorrere lunghi periodi nella Missione Diocesana Vercellese di Isiolo, nel Kenya, dove avviò una scuola professionale per muratori e meccanici e una di taglio e cucito per le ragazze. A 80 anni, tornato definitivamente in Italia, riprese, fino a pochissimi mesi fa, l'attività a sostegno della San Martino.

Al termine della Messa, al dottor Cossetti, attorniato da tanti amici, i vincenziani vercellesi hanno offerto una targa ricordo come riconoscimento della sua grande testimonianza di fede e impegno sociale.

*Consiglio Centrale di Vercelli*





VITTORIO VENETO - "Una sede per la distribuzione i generi di prima necessità"

## SINERGIE PRODUTTIVE

**F**inalmente la Società di San Vincenzo De Paoli di Vittorio Veneto ha una sede propria, un luogo dove esercitare il servizio della carità nello spirito del nostro carisma, accogliendo tutti coloro che pressati dal bisogno bussano alla nostra porta, che è sempre aperta! Ogni settimana la distribuzione di alimenti e generi di prima necessità. Con la perseveranza che nasce dalla speranza.

Una Convenzione con i Servizi Sociali del Comune, ci ha permesso di attivare un reciproco scambio di informazioni, finalizzate a controlli incrociati sulle persone da aiutare. A seguito il Comune ha concesso alla San Vincenzo l'uso di alcuni locali in un edificio, in via Carducci. Sembra terminata, e speriamo che termini davvero anche la peregrinazione della nostra Associazione, prima ospitata nell'Oratorio della Parrocchia di Sant'Andrea e poi nel Centro di Ascolto - Caritas, in Via Dante. Autonomia logistica, struttura e mezzi propri adeguati ai bisogni, ci permettono di affrontare, in spirito di

servizio, una realtà e sempre più grave. Nuova e diversa.

Fondamentale per la nostra attività è l'aiuto del Banco Alimentare di Udine che mensilmente ci assegna una varia e notevole quantità di generi alimentari. Un furgone della Caritas diocesana provvede al trasporto.

Un secondo importante aiuto è quello che giunge dai Supermercati cittadini, i quali permettono la presenza, al loro interno, di nostre ceste di raccolta; ceste che la generosità dei vittoriesi si premura di colmare con ogni genere di alimenti. Sono in continuo aumento le necessità sia dei nostri concittadini che di quelli extracomunitari, tutti bisognosi di sostegno.

Un fenomeno avvertito in larga parte della popolazione.

I nostri assistiti, tutti residenti in città, sono più di 400, corrispondenti a circa 150 nuclei familiari: si tratta di anziani soli e con il minimo di pensione, disoccupati di varie età, persone separate o divorziate, sia donne che uomini, molti sono

immigrati.

Nel 2010 sono state erogate circa 16 tonnellate di viveri e generi di prima necessità a persone di nazionalità molto diverse. In dettaglio, sono stati assistiti: 96 italiani, 11 rumeni, 3 polacchi, 9 ucraini, 13 albanesi, 33 macedoni, 115 marocchini, 21 camerunensi, 17 senegalesi, 23 ganesi, 5 zairesi, 16 ivoriani, 20 nigeriani, 4 maliani, 5 burundesi, 11 cingalesi, 4 cinesi.

Martedì 14 giugno, con la benedizione di Don Pietro Paolo Carrer, nostro Consigliere Spirituale, è stata ufficialmente inaugurata la nuova sede, che era operativa già dagli inizi di marzo. Erano presenti Monsignor Ferruccio Sant, Direttore della Caritas diocesana, il Vicesindaco Giuseppe Maso e la responsabile dei Servizi Sociali del Comune, Stefania Chies.

Molti i vincenziani che hanno assistito, con viva soddisfazione e non poca commozione, alla celebrazione dell'evento.

*Tamara Rebeschini Tonietto  
responsabile del servizio*

VITTORIO VENETO - Una bella esperienza della Conferenza di San Polo di Piave

## ITALIANI SI DIVENTA

«**I**taliani si diventa» è il titolo dato a una nuova esperienza promossa dalla Conferenza di San Vincenzo di San Polo di Piave, diocesi di Vittorio Veneto (Treviso). L'occasione della celebrazione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia ci ha portato a riflettere sulla nostra storia; così abbiamo voluto far partecipi della ricorrenza gli stranieri che, numerosi (28%) risiedono nel nostro Comune. L'idea: organizzare una serie di incontri per approfondire la reciproca conoscenza. L'invito è stato rivolto

specialmente a quanti negli ultimi due anni hanno ottenuto la cittadinanza italiana. Tre gli incontri, due

i relatori di alto profilo che hanno saputo illustrare, con un linguaggio accessibile, le varie tappe del percorso

storico del nostro Paese e le trasformazioni avvenute col tempo in questa comunità dove si trovano per lavoro e

### Chi siamo

**L**a nostra Conferenza nacque il 2 gennaio 1949, alla fine della Seconda, devastante, Guerra Mondiale. Nel verbale della prima riunione si legge: "Dopo un anno di benefica attività privata si è sentita la necessità di fondare ufficialmente l'Opera della Conferenza della San Vincenzo De Paoli". Dal quaderno dei verbali si rileva che le riunioni avevano frequenza settimanale e si concludevano con la "colletta", cioè offerte in denaro dei soci, abitudine questa tuttora in uso.

Offerte generose venivano fatte in occasione di funerali, ricorrenze familiari e festività natalizie e pasquali. Il parroco e i benestanti del paese donavano denaro e derrate alimentari come frumento, granturco, patate, fagioli e vino. Anche i meno abbienti erano generosi, perfino le Istituzioni, come l'Arma dei Carabinieri e la Pro Loco: in questo modo venivano aiutate circa 60 famiglie dove, non di rado, il capofamiglia era emigrato all'estero. Col tempo la società ha subito grandi cambiamenti: San Polo, da paese di emigrazione, è diventato paese di



dove hanno deciso di far crescere le loro famiglie. Nella seconda relazione sono stati presentati i fondamenti contenuti nella nostra Costituzione: libertà, uguaglianza, convivenza, integrazione, diritti e doveri,

un patrimonio da conservare e rispettare. Ora si tratta di camminare insieme, affrontando i problemi di oggi e di domani, di assumere insieme decisioni, per il presente e il futuro, anche con il diritto e il

dovere del voto, cui tutti siamo chiamati. A ciascuno dei presenti è stato donato un libro che spiega, in modo molto semplice, la Costituzione Italiana.

Il terzo incontro ha visto un

bel gruppo, coloratissime famiglie indiane, senegalesi, pachistane e marocchine, con tanti bimbi, in visita agli edifici interessanti del paese. Alla fine, passeggiando in piacevole conversazione, il gruppo è approdato nei locali della Pro Loco, dove le vincenziane avevano preparato un festoso momento conviviale. C'era con noi il sindaco che, dopo i saluti di benvenuto e l'augurio per un tranquillo soggiorno tra noi, si è pazientemente prestato alle ripetute foto ricordo. L'esperienza "Italiani si diventa" è stata economicamente sostenuta dal Centro di Servizio per il Volontariato della Provincia di Treviso.

*Tatiana Marcuzzo Paladin*

immigrazione. Ed ecco nuove povertà: tanti nuovi arrivati, da aiutare ed educare ad integrarsi. Quindi ricerca di alloggi, offerte di vestiario, aiuti burocratici, insegnamento della lingua italiana. Con tanti bambini di varia provenienza la scuola viene a trovarsi in grande difficoltà, pertanto la San Vincenzo, coadiuvata da molte persone generose, ha dato inizio, quattro anni fa, a un doposcuola per bambini stranieri delle elementari. Si pensa che, alzare il livello di apprendimento di questi bambini, giovi anche agli scolari italiani. Con lo stesso obiettivo di integrazione, si

aiutano le famiglie in difficoltà contribuendo al pagamento delle rette mensile della scuola materna. Ultimamente la crisi ha fatto aumentare il numero di famiglie straniere e italiane bisognose anche di cibo. Con la collaborazione del Banco Alimentare di Udine e di alcuni supermercati funziona una distribuzione mensile di alimenti. Il sostegno finanziario più consistente alle nostre attività arriva dalla Fondazione Giol, per merito della defunta signora Vittoria che, nel suo testamento, ha fatto espressa menzione a favore dell'Associazione.



GENOVA - Nuovi locali per la Conferenza San Giovanni Bosco della Rimessa-Prelo

## LE STANZE DELLA CARITÀ

Confratelli e Consorelle della Conferenza parrocchiale San Giovanni Bosco della Rimessa-Prelo, giovedì 19 maggio si sono riuniti, festanti, per celebrare l'inaugurazione dei nuovi locali che ospiteranno la conferenza stessa. L'evento ha avuto inizio con la celebrazione Eucaristica, presieduta dal parroco, Don Ugo Bordo, conceleberrante il vicario, Don Antonio Pietroni. Un rendimento di grazie al Signore per quanto si è realizzato e continuerà a realizzarsi nel servizio ai poveri: non dimenticando mai quanto scritto nel Vangelo di Matteo al cap. 25 "Avevo fame...". La benedizione dei nuovi locali ha visto la presenza di Pietro Traverso, presidente del consiglio centrale di Genova, Giorgio Zezzo, presidente del patronato di via Fieschi e Renzo Testa, coordinatore di zona. Invitati gli operatori del centro di ascolto di Pontedecimo-Mignanego e quello di Campomorone, le suore dell'Istituto Pizzorni di Langasco. Una bella festa fraternamente vissuta, insieme, nel segno della carità.

La persistente crisi economica che colpisce i soggetti più deboli, obbliga le nostre conferenze ad una intensa attività nei luoghi dove la povertà si fa

più visibile: le zone periferiche della nostra città. Un concentrato di problematiche non solo di povertà materiale. Primo passo: la visita domiciliare, dove la prossimità prende forma nella relazione di aiuto i cui pilastri sono l'empatia e l'ascolto. Poi l'aiuto concreto: sostegni alimentari, erogazione di fondi per superare necessità che esigono interventi urgenti. Preziosa la collaborazione con l'ente pubblico e altri organismi caritativi, punti forza di un'organizzazione salda ed efficace.

I confratelli della Rimessa utilizzeranno i nuovi locali per farsi ancora più prossimi a quanti si trovano in condizioni di povertà materiale e spirituale, per vivere in essa condivisione, comunione e fraternità, ciò che anima la vita di ogni conferenza. Una bella occasione per non dimenticare che nel prossimo anno il 2013 ricorrerà il bicentenario della nascita del Beato Federico Ozanam, fondatore della Società di San Vincenzo. Come lo celebriamo?

*Il Consiglio Centrale di Genova*



UDINE - Importante convenzione tra il Consiglio Centrale e il Tribunale

## LAVORO PER I DETENUTI

Un'importantissima convenzione, che coinvolge la San Vincenzo di Udine in un'opera di primo piano: questa la grande novità del Consiglio Centrale di Udine, che continua da sempre il suo forte impegno a favore di quanti hanno commesso un reato, in collaborazione con l'U.E.P.E. del Ministero di Giustizia.

Dopo la 12esima accoglienza nel nostro volontariato di persone detenute o per fine pena o per misure alternative, di recente abbiamo firmato una vera e propria Convenzione con il Tribunale di Udine. L'ente ha chiesto la nostra disponibilità per inserire nella nostra opera di volontariato delle persone condannate con gravi infrazioni al Codice della Strada.

Essendo l'unica Associazione di Udine ad aver firmato questa convenzione, nel giro di qualche giorno ci sono piovute tantissime richieste, a conferma della rilevanza sociale di questo problema che coinvolge soprattutto persone abbastanza giovani.

Grazie a questa recente legge, queste persone potranno commutare la pena detentiva o pecuniaria con un lavoro socialmente utile che li responsabilizzi di fronte alla sacralità della vita.

Naturalmente inseriremo, come già fatto per il passato, una persona alla volta perché questo periodo di riflessione diventi veramente motivazione profonda per una crescita personale.



CARPI - La San Vincenzo ha festeggiato il centenario

## 1911-2011: CENTO ANNI AL SERVIZIO DEI POVERI

Èra il 29 giugno 1911, quando venne costituita in Carpi la prima Conferenza femminile, della Società di San Vincenzo De Paoli. Sono trascorsi cento anni da quel 29 giugno, che sembra, oggi, così lontano. Passato e presente si sono intrecciati, compenetrati nella fatica di ogni giorno nel servizio ai poveri. Le debolezze umane con l'affanno dei giorni, alla ricerca di soluzioni ai tanti problemi che materialmente ci interpellavano, possono avere lasciato cadere la polvere del tempo sulle figure dei nostri Fondatori: il Beato Federico Ozanam e San Vincenzo De Paoli. Ma il nostro cuore è sempre stato unito al loro, ieri, come oggi, sempre. Compagni inseparabili, presenti oggi in mezzo a noi che celebriamo il centenario della nostra presenza

Vincenziana. Il nostro Consigliere Spirituale, don Carlo Malavasi nel suo messaggio di saluto scrive: *“La gioia di dare con l'intelligenza del cuore. La gioia: vivere nella gioia, restare nella gioia”*. E nella gioia, il 9 aprile 2011 abbiamo celebrato solennemente la memoria della fondazione della Conferenza San Francesco di Assisi in Carpi. Eravamo in tanti, nella *“Casa del Volontariato”* dove abitiamo, noi Vincenziani e gli amici di altre associazioni che condividono con noi lo stesso tetto. Un Convegno in occasione del nostro Centenario, organizzato dal Centro Servizi per il Volontariato, coordinato dalla moderatrice Annalisa Bonaretti. Presenti le Autorità civili e religiose che hanno portato

il loro saluto e il loro compiacimento per questo avvenimento. Presenza significativa quella della nostra Presidente Nazionale Claudia Nodari, con la sua ampia e interessante relazione, ha fatto un'analisi sincera sullo stato della nostra Società Vincenziana, e tra l'altro, ci ha richiamati a riscoprire in ogni momento della nostra vita Vincenziana le nostre radici: mantenendoci fedeli ai nostri fondatori. L'Assessore alle attività sociali, con un interessante intervento, a dire il vero *“poco politico”* ha indicato il valore del volontariato, soprattutto in questi momenti difficili per tanti nostri cittadini. Un volontariato che sa ascoltare, condividere e agire. Alcune testimonianze hanno messo in luce la presenza

sul territorio di un volontariato certamente *“eclettico”* ma operoso, ciascuno con il proprio stile e la propria personalità. Al termine, mani gioiose hanno distribuito ai presenti il volumetto con la storia dei nostri cento anni, gioioso nei suoi colori ma ricco di ricordi, di persone care che ci hanno preceduto, di avvenimenti lieti e tristi, di successi e di insuccessi. Malgrado tutto si è sempre vissuta la Carità di prossimità. Vogliamo chiudere questa breve cronaca con le parole del (Salmo 9,35)

*“Eppure, Signore, tu vedi l'affanno e il dolore, li guardi e li prendi nelle tue mani”*.

*La Conferenza San Francesco d'Assisi in Carpi*

BOLOGNA - Tante novità per il Consiglio Centrale. Anche una Conferenza giovani

## FINALMENTE ONLUS

Finalmente il Consiglio Centrale di Bologna ha avviato le pratiche per diventare una Onlus. Finalmente ci sarà una Conferenza Giovani, alcuni dei quali saranno reduci dal Campo Ozanam. Forse sarà battezzata anche una Conferenza Famiglie... Finalmente nascerà, in un'altra zona della città, il fratellino del Granello di Senape, il nostro mitico doposcuola... Finalmente questa realtà, così preziosa per la fascia minorile, ma incompresa da molti, sta emergendo, grazie a una collaborazione meglio strutturata e alla presenza di volontari veramente speciali... Finalmente la Presidente Nazionale Claudia Nodari ha potuto dedicarci

un'intera giornata, durante la quale ha visitato la struttura e incontrato di persona volontari e responsabili, partecipando poi all'Assemblea dei soci insieme al nuovo coordinatore regionale Luigi Dall'Ara, un uomo molto saggio... E a proposito di saggezza, finalmente abbiamo iniziato a incontrare gli anziani, memoria storica di tutti noi, per il progetto *«Amarcord»*, raccogliendo le loro testimonianze e i loro ricordi: i momenti più belli, le usanze, in disuso, le preghiere e le poesie dimenticate, ma indimenticabili. Chissà che non ne venga fuori un libro? Voglio salutarvi, lasciandovi l'immagine e il ricordo di una giornata gioiosa, durante la quale il

Granello di Senape ha festeggiato la fine dell'anno scolastico: le mamme hanno voluto ringraziare tutti i volontari, offrendo loro un pranzo multietnico, molto gradito da tutti. I bambini ci hanno sorpreso, cantando *«Girotondo intorno al mondo»*, seguito poi da un possente inno di Mameli, al quale abbiamo partecipato anche noi adulti, fra un inaspettato sventolio di bandierine tricolori, di fazzoletti bianchi per soffiarsi il naso e applausi scroscianti. Con questo sorriso nel cuore auguro a tutti una bellissima estate!

*Raffaella Susco  
Presidente Consiglio Centrale  
di Bologna*

## Campo Ozanam 2011

**“Solo nel mondo o sale della terra?”. Ecco ciò che riportiamo a casa**

**Q**uest'anno abbiamo pensato di non scrivere il solito articolo che raccontasse cosa abbiamo fatto durante il Campo Ozanam, ma di lasciare parlare i ragazzi che hanno partecipato. Per questo motivo abbiamo trascritto le intenzioni, preghiere, riflessioni che i partecipanti hanno portato alla veglia conclusiva, consapevoli che le loro parole sono di testimonianza di ciò che abbiamo vissuto.

Signore: grazie! Grazie per questo campo, grazie per i nuovi partecipanti che mi hai fatto conoscere, grazie per i vecchi amici che mi hai fatto incontrare. Aiuta gli animatori, proteggili e custodiscili! Signore: grazie! Amen!

Signore proteggi tutti i Missionari Vincenziani e le Figlie della Carità che ci aiutano a crescere nello spirito del carisma di San Vincenzo De Paoli. Signore, ti affido tutti i ragazzi “Junior” del campo affinché possano compiere un vero percorso di vita e ricevano il dono di una FEDE forte. Inoltre, custodisci nel tuo amore infinito tutti coloro che hanno collaborato alla realizzazione del campo affinché possano testimoniare la loro fede e la loro esperienza di vita cristiana all'interno dei loro gruppi, famiglie, etc. Signore, illumina per aiutare nel miglior modo i sofferenti della tragedia che si sta consumando nel Corno d'Africa e in tutte le zone povere del mondo.

“La solitudine è la sensazione di essere indesiderati. È la più terribile fra le povertà di oggi. [Madre Teresa] Ti prego Signore per tutti coloro che sono soli, abbandonati, non amati o amati troppo e non hanno la forza di lasciarsi Amare da Te. Ci viene chiesto di pregare con le parole che tu ci hai insegnato perché sai già i nostri bisogni. E quindi: **Padre nostro** perché siamo tutti della stessa famiglia; **che sei nei cieli** e stai anche sempre vicino a noi; **sia santificato il tuo nome**, come tu santifichi il nostro ogni giorno; **sia fatta la tua volontà** anche se spesso difficile, me certi che sia Amore; **dacci oggi il nostro pane quotidiano**, per saziarci di Te e sentirti con noi; **rimetti a noi i nostri debiti** e l'umiltà di accettarli e perdonarli a noi stessi; **come noi li rimettiamo ai nostri debitori** nella nostra umanità; e **non ci indurre in tentazione** rimanendo attaccati al tuo innesto; **ma liberaci dai nostri no. Amen**”.

“Salutare è salutare: basta un ciao per rendere prossimo un estraneo, uomo un automa che percorre ogni giorno lo stesso tragitto programmato tra i marciapiedi delle città (in realtà la maggior parte dei soli è ferma in macchina al semaforo, ma loro se la meritano la solitudine, esiste anche il car pooling che tra l'altro riduce gli ingorghi e quindi il numero dei soli fermi al semaforo)! Salutare per restituire una dignità perduta, salutare per sentirsi meno soli. Ma anche chiacchierare in ascensore e, perché no, invitare a cena quelli del piano di sotto (arrivato a casa lo faccio, promesso). Spegnere gli schermi, che schermano, e accendere gli occhi, che parlano e ascoltano. Combattere la solitudine con piccole azioni quotidiane invece di lasciarla impadronirsi di noi. Porto a casa questo insegnamento, portatelo anche voi (soprattutto il car pooling)”.

“Bella esperienza. Ringrazio nonostante tutto gli animatori che con





sacrificio e disperazione hanno organizzato il campo. Un grazie a padre Gerry”.

“Mi serviva andare in un posto pieno di persone per capire quanto io tenga a te. Mi sei mancato cuggi, ti voglio bene. Da oggi so che un'altra persona soffre con noi, ed è anche meno brava di noi a nascondere il dolore. Anche se vive in un'altra città, ci è vicina, e noi saremo vicini a lei, specialmente nell'an-

no venturo, nel quale sperimenterà un sacco di solitudine”.

“O Signore, grazie dell'amore che ci dai ogni giorno. Grazie per il dono dell'amicizia, che ci aiuta a sconfiggere quel senso di vuoto della solitudine negativa. Grazie per tutte quelle volte in cui ti manifesti e nella nostra solitudine interiore ci rendi più forti e più consapevoli. Grazie Signore, per l'opportunità di servire chi è nel bisogno e di portare la testimonianza del Vangelo a chi è nel buio della solitudine umana. O Signore, fa' che nelle comunità parrocchiali ci sia sempre la presenza di giovani, unica speranza per tener viva la fede in te e grande testimonianza di vita nell'amore. Amen”.

“Abbiamo parlato di solitudine, dei vari modi in cui possiamo incontrarla e del modo con cui possiamo sconfiggerla. Ricordiamoci del prossimo, facciamo in modo che non sia solo. Portiamo con noi ciò che abbiamo appreso e portiamolo a casa per insegnarlo ad altri”.

Madrid 2011

## Giornata mondiale della Gioventù

Non capita spesso l'occasione di incontrare giovani di altre parti del mondo che condividono il tuo stesso ideale e carisma, così come non capita spesso di trovare riuniti 1737 giovani vincenziani. Noi abbiamo avuto questa fortuna prima della Giornata Mondiale della Gioventù di Madrid: la Famiglia Vincenziana ha organizzato questo incontro per condividere momenti di preparazione in vista della Gmg.

È stato bello conoscere tanti giovani e poter ascoltare le loro esperienze. A volte la lingua poteva essere un ostacolo, ma con un po' di pazienza e aiutandosi con i gesti, abbiamo ascoltato e raccontato. Figlie della Carità, Padri della Missione, giovani della JMV (Gioventù Mariana Vincenziana) e della San Vincenzo... tutti insieme a pregare, cantare, ballare e divertirsi.

Mi stupisce sempre come in queste occasioni uno sia disposto a sacrifici che risultano più difficili nella vita di tutti i giorni: dormire per terra, condividere il bagno con altre 40 persone, aspettare sotto il sole; certo, a volte la pazienza scappava e allora si potevano sentire lamentele in tutte le lingue, ma i momenti comuni e le celebrazioni hanno aiutato a creare l'atmosfera di famiglia. Abbiamo pregato in una lingua che magari non era la nostra e ascoltato l'omelia di padre Gay (Padre Generale dei Padri della Missione); le celebrazioni sono state toccanti, grazie anche ai gesti pensati da chi ha organizzato i diversi momenti

e che hanno fatto da filo conduttore per tutto l'incontro.

La possibilità che ci è stata data ci ha formato e ci ha dato l'occasione di conoscere nuovi amici e di cominciare a tessere una rete di carità che colleghi i giovani vincenziani di tutto il mondo.

*Manuela Orlandi*

Ringrazio Dio per aver donato a me e a quasi due milioni di giovani, la grazia di aver potuto vivere la 26ª Giornata mondiale della gioventù.

Migliaia di giovani pellegrini hanno testimoniato con gioia nella capitale spagnola che Cristo è vivo. Lo hanno fatto con balli, canti, sorrisi, momenti di



“Ehi! Guardiamoci attorno stasera! Non siamo soli! Che questa settimana passata assieme possa ricaricarci, per poter testimoniare che Dio ci ama e che non siamo soli! Sprigioniamo questa felicità e trasmettiamo agli altri quello che Dio ci insegna, che la vita è bella!”.

“Signore ti prego per i poveri, per le persone in difficoltà e sole e per una signora che sta davanti alla mia parrocchia giorno e notte. Grazie Signore!”.

“Signore, ti ringraziamo per questa settimana, ti ringraziamo per tutto quello che ci dai e per il fatto di renderci sempre felici. Ti chiedo di aiutare i poveri, quelli che stanno soffrendo in questo momento, quelli che muoiono di fame, quelli che sono nella speranza di vivere una vita migliore. Dai a quelli che non hanno niente e facci felici come sempre. Amen”.

“Ho imparato che in una comunità i miei bisogni e i miei desideri devono adattarsi a quelli dei compagni. Non farlo è egoismo. Devo impegnarmi ad

ascoltare di più i veterani, sarebbe più facile se i veterani mi dessero l'esempio ascoltando me con maggiore elasticità. Sono contento che questa riflessione rimanga anonima”.

“Un ringraziamento a tutti perché mi sono trovata bene in tutti questi giorni e anche perché ho fatto amicizia quasi subito con tutti e come mio primo campo mi è piaciuto tantissimo”.

“Signore, ti ringrazio perché grazie alla partecipazione a questo campo, ho capito quanto debbole sia una parola persuasiva rispetto ad un'azione d'amore nella testimonianza verso il prossimo. Pertanto ti prego affinché Tu possa rendermi testimone del tuo amore con coerenza, semplicità e incisività attraverso l'azione stessa”.

“Signore ti ringrazio per avermi dato l'occasione anche quest'anno di aver partecipato al campo Ozanam. Ti ringrazio perché mi hai dato l'occasione di legare ancora di più con i miei fantastici fratelli

silenziosa meditazione e preghiera.

È stata la mia prima Gmg in seno alla Famiglia Vincenziana, consapevole, che come appartenente alla Società di San Vincenzo De Paoli, anche io faccio parte di questa grande Famiglia i cui membri sono accomunati dal carisma di San Vincenzo.

È difficile descrivere le emozioni che si provano in una Gmg; quello che più mi ha colpito è la condivisione della Fede con ragazzi e ragazze che provenivano da paesi molto lontani e spesso anche non di “tradizione” cristiana come il nostro.

Le emozioni sono temporanee, ma i ricordi possono farle rivivere nel nostro cuore per moltissimo tempo; sono sicuro che non dimenticherò mai alcuni momenti fondamentali che hanno reso unica questa esperienza, come la Veglia ai Cuatro Vientos e la successiva Messa della Domenica presieduta dal Santo Padre.

Pellegrini di ogni nazione hanno resistito “saldi nella Fede e radicati in Cristo” prima al cocente calore pomeridiano nella spianata dell'aeroporto militare madrilenno, poi al temporale che si è scatenato durante la Veglia. Vedo ancora i tantissimi giovani per le vie di Madrid che testimoniavano la loro Fede solamente indossando una vistosa Croce che abbiamo trovato nella “mochilla” (zaino) del pellegrino. È stata proprio una bella esperienza ricca di testimonianze come quella di alcune Figlie della Carità che hanno accompagnato i loro ragazzi in questa stupenda avventura. In questa occasione mi sono sentito veramente accolto dalla Famiglia Vincenziana.

Nel nostro alloggio nella capitale spagnola, noi giovani pellegrini vincenziani di lingua italiana abbiamo condiviso la nostra Fede e il nostro gioioso carisma con i nostri coetanei vincenziani portoghesi e brasiliani. È stato così che ho potuto avere il grande piacere di conoscere confratelli della SSVP brasiliana guidati dalla loro presidentessa

Ada. Veri vincenziani e veri brasiliani che con la loro irrefrenabile gioia e con il loro spirito di condivisione ci aspettano a braccia aperte per la prossima Gmg che si terrà fra due anni a Rio de Janeiro.

*Marco Solla*



vincenziani. Ho scoperto il senso della solitudine in modo più profondo, ma hai fatto capire a tutti noi il senso della carità e della grazia. Signore, grazie anche perché dai la forza ai nostri animatori che fanno tanti sacrifici per questa settimana. Signore, grazie per i momenti passati insieme durante il deserto. Grazie per tutto. Signore un'ultima cosa, fa' che possa venire sempre ai campi".

“Vorrei ringraziare chi mi ha costretto a partecipare al campo, perché ho dovuto ricredermi: è stato fantastico. E grazie alla disponibilità di chi ha organizzato tutto questo per noi. Grazie mille, siete stupendi!”.

“Prego per la mia comunità cristiana, la mia parrocchia, perché sia luogo di incontro con il Cristo sempre in mezzo a noi”.

“Signore, fa' che sull'esempio del cuore semplice e puro dei bambini, impariamo ad amare il prossimo e mettiamo da parte la solitudine che non ci permette di regalare il nostro sorriso agli altri”.

“Signore, ti prego per me e per la mia famiglia! Rendimi capace di mettere in pratica ciò che in questo campo ho imparato. Ti ringrazio per questi magnifici sette giorni”.

“Signore, ti prego dammi la forza ed il coraggio per affrontare il progetto che hai stabilito per la mia vita”.

“Vorrei pregare per tutte quelle persone che durante questo campo mi hanno fatto sentire il cuore caldo. Prego per una persona malata a me molto vicina che sta lottando per guarire e che ha bisogno anche della mia forza”.

“Vorrei ringraziare Dio di essere in mezzo a voi per condividere questi momenti di preghiera e di Amore con la lettera maiuscola”.

“Padre Santo in te confido e in te prego sperando nel tuo ascolto. In questi giorni abbiamo condiviso la solitudine e per questo ti chiedo di non farci

cadere in questo malessere, ma di donarci il carisma dell'intelletto affinché noi possiamo approfondire la tua Parola, capirla e metterla in pratica in famiglia e con gli altri. Lode al tuo Santo nome”.

“Il campo è un'esperienza straordinaria, in quanto ci permette di vivere in comunità a contatto con gli altri giovani che come noi vivono la fede e che con noi condividono l'idea di carità verso il prossimo. La preghiera comunitaria è un ottimo strumento per creare un'atmosfera di armonia fra tutti, e ciò è importante per un sereno svolgimento della giornata. Inoltre le varie relazioni e pause di riflessione e confronto sono ottimi spunti per confrontarsi con gli altri e crescere socialmente e spiritualmente. Io da questa esperienza porto via un forte senso di amicizia, che è un importante mezzo per sconfiggere la solitudine negativa. Questo campo mi ha insegnato che nella presenza di Dio non ci si può sentire soli. Sento dentro me un forte senso di serenità e credo che questo campo sia stato una grande opportunità di crescita interiore sia dal punto di vista spirituale, sia dal punto di vista dei rapporti umani, sia dal punto di vista della conoscenza di me stesso. Grazie a tutti”.

“Grazie Signore per l'amore che ho trovato in questo campo. Prego affinché la costante presenza di Gesù all'interno di questo campo possa essere ritrovata e riconosciuta in ogni altro gruppo, in ogni altro campo, in ogni altra parrocchia, in ogni altra famiglia. Preghiamo affinché la parola del Signore possa essere trasmessa da ognuno di noi nel mondo”.

“Ringraziamo il Signore per questa settimana trascorsa tutti assieme potendo conoscerci tra noi, persone provenienti da altre regioni confrontando, paragonando le nostre provenienze. E un pensiero con un grazie ai relatori che hanno accompagnato il susseguirsi delle giornate. Una preghiera particolare mettendo nelle tue mani gli animatori che ci hanno seguiti e hanno organizzato questi giorni così ricchi e anche padre Gerry che ci ha anche evidenziato dei punti importanti ogni giorno per la convivenza”.

“Ringrazio il Signore per questi giorni. Ancora una volta ho sperimentato quanto Dio mi ama, così come sono, con le mie qualità ed i miei difetti. Ho sperimentato che Dio non mi lascia solo ma vuole camminare con me. Voglio spalancare il mio cuore a Cristo, voglio vivere veramente, senza paure e senza timore perché Dio è con me”.

“Nonostante il campo possa sembrare apparentemente abbastanza pesante, mi ha lasciato tantissimo: in primis ho appreso culture nuove da mondi diversi, ho conosciuto nuove e simpatiche persone (che purtroppo non rivedrò o quasi) e soprattutto il campo mi ha aiutato a ragionare su argomenti a cui non avevo mai pensato”.



# Tornati alla Casa del Padre

**Pubblichiamo i nomi di coloro che ci hanno lasciato e che sempre resteranno nella nostra memoria e nel nostro cuore**

■ **Luciano MARIANI.** La comunità cattolica piange la prematura scomparsa di Luciano Mariani, nato a Fabriano nel 1941.

Da sempre impegnato nel volontariato, in diverse Associazioni, si è distinto per le capacità organizzative, per il suo carattere forte e deciso e per la sua preparazione cristiana. Inizia il suo cammino da giovanissimo con gli scout di Santa Caterina, autentica fucina di esploratori della vita comunitaria. Poi s'iscrive all'Azione Cattolica Giovani della Cattedrale, dove acquisisce un'ampia esperienza di vita ecclesiale e d'impegno missionario da attuare nel proprio ambiente come stile di vita: in famiglia, a scuola, con gli amici.

La sua natura di mettersi al servizio degli altri è concreta e attuata come volontario, nella Croce Rossa Italiana e nella Società San Vincenzo De Paoli. Di quest'ultima è stato per un decennio Presidente del Consiglio Centrale di Fabriano e ultimamente Coordinatore Regionale che conta nelle Marche circa 500 confratelli.

Luciano è stato anche il promotore della raccolta straordinaria della "Colletta alimentare" locale che da tre anni si svolge nel mese di Maggio a Fabriano a integrazione di quella a livello nazionale di Novembre. Il nostro Vescovo aveva conferito da alcuni anni a Luciano, per il suo devoto impegno nella Chiesa, il Ministero straordinario della Comunione insieme a Paola sua moglie.

Dall'omelia di Monsignor Giancarlo Vecerrica Vescovo di Fabriano - Matelica:

*«Luciano Mariani è stato l'apostolo della carità. Avendo ricevuto i due ministeri dell'Accolito e del Lettorato, li ha vissuti in pienezza: è stato il testimone della Liturgia come vita, come carità.*

*La sua opera si è svolta dentro la Società di San Vincenzo De Paoli, che è presente brillantemente nella nostra diocesi. Ha testimoniato con tutto se stesso come spendere la vita secondo il Vangelo:*

*"Non c'è amore più grande che dare la vita per i propri amici"! È stato un volontario pieno: non ha dato un po' della sua vita e del suo tempo, ma ha donato tutta la sua vita, anche quando era grave-*

*mente malato e sempre in unione con il vescovo e le altre associazioni caritative. Tutta quest'azione caritativa è riuscita a esprimerla perché viveva una profonda spiritualità: la frequenza ai sacramenti era assidua, la partecipazione alla vita della parrocchia e della diocesi era sempre assicurata».*

■ **Augusto PIERACCINI.** Nell'aprile scorso si è spento, nell'intimità della propria famiglia, dopo lunga e stremante malattia, il confratello Augusto Pieraccini. Nato a Montecarlo (Lucca) il 19 marzo 1929, si stabilì poi a Prato. Già confratello e presidente della Conferenza di Santa Maria della Pietà, fu presidente del Consiglio Centrale di Prato dal 1993 al 1998. Mise a disposizione dei poveri tutte le sue capacità, umane e professionali. Fu il principale organizzatore, anche in virtù della propria esperienza professionale, della ristrutturazione della Mensa dei Poveri intitolata a Giorgio La Pira.

■ **Maria METELLA BOC-CETTI.** Lo scorso 15 febbraio è mancata la consorella Maria Metella Boccetti Cappio, per tutti, Lella. Era nata nella nostra città il 18 maggio 1942. Vicepresi-

dente della Conferenza di San Bartolomeo (Prato), si è sempre distinta per lo spirito di servizio verso i poveri, che incontrava con affabilità e discernimento.

■ **Mino MENCATTINI.** Domenica 13 febbraio si è spento, all'età di 87 anni, l'amico Mino Mencattini. Dal 1983, per dieci anni, ricoprì l'incarico di presidente del Consiglio Centrale della San Vincenzo pratese, dando impulso alle attività caritative, facendo nascere nuove Conferenze in città e nella periferia di Prato. Nel 1989 Mino fu autore di un libro, "Eravamo nessuno", nel quale narrò le sue esperienze di sopravvissuto ai lager nazisti.

**Ogni mese viene celebrata una Santa Messa di suffragio per i defunti dal nostro Consigliere Spirituale Nazionale Padre Giovanni Battista Bergesio, c.m.**



“ Ecco un’opera  
bella e degna: si  
tratta di tristezze da  
consolare; di una salute  
malferma da rimettere  
in forze, e può darsi che  
la potenza di una parola  
amica, avvicini di nuovo  
un’anima alla nostra  
fede, per renderla più  
salda con il fascino del  
buon esempio e  
del buon consiglio ”

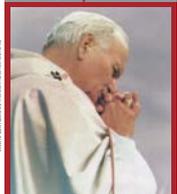
Federico Ozanam

[www.sanvincenzoitalia.it](http://www.sanvincenzoitalia.it)

la san Vincenzo  
in Italia



la san Vincenzo  
in Italia



la san Vincenzo  
in Italia



la san Vincenzo  
in Italia



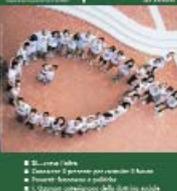
la san Vincenzo  
in Italia



la san Vincenzo  
in Italia



la san Vincenzo  
in Italia



la san Vincenzo  
in Italia



## abbonamenti 2011

La rivista La San Vincenzo in Italia è l'organo di stampa nazionale della Società di San Vincenzo De Paoli.

Ha lo scopo di diffondere la cultura vincenziana.

Aiuta a leggere i segni del nostro tempo.

È strumento di collegamento tra Confratelli, Conferenze, Consigli.

Concorre a realizzare l'unità societaria, secondo quanto scritto da Ozanam a Lallier: «Tutta la forza delle Conferenze è nell'unione, e la particolarità della loro opera sta nella sua universalità».

La quota associativa per la Federazione Nazionale comprende l'abbonamento alla rivista. I soci non dovranno versare altri contributi salvo, se lo desiderano, quello di sostenitore.

Il contributo ordinario o sostenitore resta immutato per gli amici lettori, non appartenenti alla Società di San Vincenzo, che ringraziamo per l'interesse e la simpatia con cui ci leggono.

Il contributo regolare per dieci pubblicazioni è:

- Ordinario: € 10,00
- Sostenitore: € 25,00
- Una copia: € 1,50

Conto corrente postale n. 98990005 intestato a: La San Vincenzo in Italia Via della Pigna, 13/a - 00186 Roma

Comunicare le variazioni di indirizzo indicando sempre il relativo numero di codice